INSERZIONI
In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma, L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 15 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

ASSOCIAZIONI
Pel Regno: Anno L. 32. Sem. L. 16. Trim. L. 8,00. Mese L. 2,75.
Unione postale: Anno L. 37. Semestre L. 20. Trimestre L. 10.
Centesimi 5 in tutta Italia.

ESPOSIZIONE

(16 agosto).

PER OGGI

Esposizione generale. Aperta dalle 8 ant. alle 6 pom.
Biglietto d'ingresso L. 1. — Pei ragazzi al disotto ai 10 anni, cent. 50.
Concerti d'organo nella Galleria degli strumenti musicali dalle ore 1 1/2 alle 2 1/2 pom., e dalle 4 1/2 alle 5 1/2 pom.
Esposizione d'arte antica (Castello e Villaggio medioevali). Aperta dalle ore 8 ant. alle 6. pom.
Biglietto d'ingresso L. 1.
Elettricità. — Dopo le 6 pom. la tassa d'ingresso al recinto dell'Esposizione è di cent. 50.
Alle ore 8 1/2 si aprono le Gallerie dell'elettricità.
Illuminazioni elettriche. Applicazioni varie d'elettricità.
Concerti ed audizioni telefoniche nel padiglione Nigra.
Tassa d'ingresso L. 1.
Nel circo della Kermesse esercizi di pattinaggio, quadri dissolventi illuminati a luce elettrica e concerto musicale.
Entrata libera.
Illuminazione elettrica e concerti musicali.
Chiusura alle ore 11.

Il Comitato.

— Indigliore di beneficenza - Corso Massimo d'Azeglio. — Aperto tutti i giorni durante l'Esposizione dalle 9 ant. alle 11 di sera. — Tombola permanente a favore dell'Ospedale Maria Vittoria; alla sera concerti vocali e strumentali — Ascensioni sulla torre — Entrata libera.

— Ferrovia funicolare per Superga (Riformata Superga — colazioni e pranzi a prezzo fisso ed alla carta.
Prezzi: treni diretti prima classe L. 2 60, seconda L. 1 65. — Treno ordinario prima classe L. 2 25, seconda L. 1 70
Partenze da Piazza Castello: ore 5,40 — 7,27 — 8,45 — 10,2 antim. — ore 12,30 — 2,52 — 4,4 — 6,17 — 7,17 pom.

PER DOMENICA, 17.

Esposizione generale. — Aperta dalle ore 8 ant.
Biglietto d'ingresso L. 1.
Per i ragazzi al disotto degli anni 10, centesimi 50.
Ore 3 pom., nel grande Salone centrale, 13mo Concerto della Società orchestrale torinese.
Esposizione d'arte antica (Castello e villaggio medioevali). — Aperta dalle ore 8 ant.
Biglietto d'ingresso L. 1.
Elettricità. — Dopo le 6 pom. la tassa d'ingresso al recinto dell'Esposizione è di cent. 50.
Alle ore 8 1/2 si aprono le Gallerie dell'elettricità.
Illuminazioni elettriche — Applicazioni varie dell'elettricità — Concerti ed audizioni telefoniche nel padiglione Nigra.
Tassa d'ingresso L. 1.
Nel circo della Kermesse esercizi di pattinaggio, quadri dissolventi illuminati a luce elettrica e concerto musicale.
Entrata libera.
Illuminazione elettrica e concerti musicali nel recinto.
Illuminazione fantastica eseguita dal cav. Giaciato Ottina.
Chiusura alle ore 11 pom.

Il Comitato.

Il concorso di ieri.

L'affluenza dei visitatori all'Esposizione è stata anche ieri straordinaria, e tale, a nostro avviso, da superare il concorso di domenica scorsa.

La folla, composta in massima parte di operai torinesi o forestieri, riempiva echeggiando ogni angolo delle Gallerie e dei padiglioni, dando un'animazione, un brio insolito in questi giorni di calura tropicale.

Ripetiamo quanto abbiamo detto l'altra volta: questo concorso in un'epoca tanto calamitosa per Torino, è la più bella prova che il buon senso del pubblico forestiero è esente al disopra dei pregiudizi, e sa distinguere il vero dal falso di ciò che gli si può insinuare.

Ora che la stagione volge a più mite temperatura, siamo certi che rivedremo frequentissimum l'Esposizione, e che ritorneranno i bei giorni delle grandi affluenze.

Una disgrazia all'Esposizione.

Ieri, verso le 11 1/2 ant., un povero operaio, certo Filgio Giorgio d'anni 18, intento ad applicare una correggia di trasmissione su di una puleggia appartenente alle macchine del sig. Bracchi nella Galleria dell'elettricità, disgraziatamente, non si sa come, fu travolto dalla correggia stessa e sbattuto violentemente contro la parete sulla quale lasciava l'impronta sanguinosa delle mani e le chiazze di sangue che gli uscì dal capo quasi sfracellato.

Il poveretto ebbe altresì una gamba rotta in due parti ed altre contusioni in tutta la persona.

Raccolto immediatamente, fu trasportato al dispensario farmaceutico dell'Esposizione, e subito dopo all'Ospedale, dove trovasi in uno stato da non lasciare alcuna speranza.

Riunione del Congresso per la proprietà letteraria ed artistica.

Il Congresso per la proprietà letteraria, che doveva aver luogo a Torino alla fine del corrente mese, è stato anch'esso prorogato a tempo indeterminato. Il Comitato ha dovuto prendere questa determinazione, dietro le numerose e vive istanze ricevute d'ogni parte. Le quarantene avrebbero impedito l'intervento bramato di molti colleghi dell'Italia insulare, oltrechè degli stranieri che avevano espresso il desiderio di partecipare al Congresso.

Per il Comitato
R. Bonghi, E. Rossini, E. Teuves.

Diplomi d'onore.

La Commissione dei festeggiamenti ha incominciata la spedizione dei diplomi d'onore e delle medaglie d'oro, d'argento e di bronzo ai tiratori che presero parte alle gare di scherma tenutesi al Circo Willff lo scorso maggio.

I diplomi e le medaglie vengono indirizzate ai sindaci dei Comuni, ai cui i tiratori premiati dichiararono di avere la propria residenza all'atto dell'iscrizione, affinchè d'ufficio siano poi consegnate ai tiratori stessi.

Ciò serva d'avviso a tutti e specialmente a quei tiratori che avessero in questi mesi cambiata la propria dimora.

I diplomi escono dalla litografia Passero d'Ulive, lo stesso stabilimento da cui uscirono i tanto ammirati cartelloni-programma dei festeggiamenti.

Il conio delle medaglie, lavoro finissimo e perfettissimo, venne eseguito dall'incisore Mantelli su disegno del cav. Salvadori.

Gli operai a Pietro Micca.

Ieri, verso le 6 pom., un lungo corteo composto di tutte le Società operaie giunte stamane e nei giorni antecedenti, e delle Società torinesi con più di cinquanta bandiere o tre musiche, si recava al monumento eretto a Pietro Micca, innanzi alla Cittadella, per deporvi alcune corone.

Giunte innanzi al monumento, le Società mandarono un evviva a Pietro Micca, quindi un garibaldino salito sulla statua vi depose una corona proclamando ad alta voce il nome della Società da cui venivano offerte.

Le corone erano quattro: una del Consolato delle Società operaie di Milano, un'altra del Consolato operaio genovese, una terza degli Operai di Sampierdarena ed una quarta degli Operai bresciani.

Un rappresentante di Brescia, uno di Milano, un garibaldino ed un altro rappresentante di Torino parlarono inneggiando a Pietro Micca, all'Italia libera ed ai grandi che cooperarono alla sua indipendenza.

Subito dopo la riunione si sciolgliera ai suono degli inni e fra gli applausi.

Ricevimenti.

Questa sera, alle ore otto e mezzo, nel locale dell'*ex-mercato Palestro*, via Perrone (gentilmente concesso dal Municipio), com'era annunciato nel programma, avrà luogo, per cura del Comitato delle Società di M. S. torinesi, il ricevimento d'onore delle Associazioni consorelle che vengono a visitare l'Esposizione.

La festa pirotecnica di ieri sera.

È stata davvero una brillante e degna riserrazione della fama del bravo Virgilio, il pirotecnico-principe delle belle feste Torinesi d'un tempo, il quale, da parecchi anni, viveva ritirato, riposando forse sugli allori raccolti.

La reputazione che aveasi lasciata i pirotecnici meridionali presentatisi alla ultima gara, rendeva ardua la prova, ma il bravo Virgilio ha saputo conquistarsi subito il favore del pubblico e tener alta la bandiera della sua tradizionale fama.

Alle ore 8, mentre calava serena la notte, le sponde del Po, il viale che le costeggia, i murazzi, il ponte in pietra e la piazza Vittorio Emanuele nella parte a nord si gremivano di folla.

Poco dopo le otto, i primi razzi annunciavano che la festa pirotecnica aveva principio.

Per più di mezz'ora fu una pioggia interrotta di razzi brillantissimi a polvere d'oro, a globetti multicolori brillantissimi; fu uno schiudersi di fiori originalissimi, di mirabili di faville colorate, di fontane di fuoco di bellissimo effetto.

Frammezzo ai razzi, si accendevano, sulla sponda del Monte, macchine pirotecniche, quali girandole a razzi con disegni cromatropici, fiamme di bengala, fasci interi di razzi fiammeggianti che illuminavano con fantastico effetto la chiesa del monte ed il colle ammantato nel color verde cupo dei suoi fogliami.

Ad un tratto uno sbarco di palloncini illuminati presi il volo da un punto del colle e si librò nell'aria fra gli applausi entusiastici della folla. Un leggiero venticello spinse quella schiera di palloncini verso il nord.

Dopo, ripreso lo scoppiettio dei razzi, si illuminò sul monte un quadro allegorico assai applaudito, simboleggiante l'Esposizione nazionale, e quindi, dopo alcuni altri fuochi, la festa ebbe termine.

Erano le nove appena, e la folla, ritornando ai quartieri alti della città, si riversò pei viali e per le vie, invadendo in gran parte i caffè e le birrarie.

La città presentò fino a tarda ora un aspetto animatissimo, quale il rado è dato di vedere.

Dopo una festa così riuscita, riuscì doloroso dover registrare un disgraziato incidente venuto a funestarla.

Mentre il pirotecnico Virgilio con due dei suoi figli e vari operai erano intenti a sparare i razzi, la bacchetta d'uno di essi, animata da una forza potentissima, venne a sferzare la fronte d'uno dei figli del Virgilio e gli produsse una larga e profonda ferita.

Il ferito venne trasportato [illegible] nel vestibolo del vicino convento dei Cappuccini, ove gli vennero prodigate da quei frati le prime e più urgenti cure.

Subito dopo sopraggiunse il dottore Tuccenda, che si trovava colà appunto per ogni caso di possibili disgrazie, e operò [illegible] la fasciatura della ferita.

Si spera che il disgraziato accidente non abbia ad avere gravi conseguenze.

Movimento statistico del 14 agosto.

Giorno — Entrate a pagamento a		
L. 1	N.	1,838
Id. id. a L. 0 50	»	1,228
Azionisti, abbonati, espositori	»	1,847
Sera — Entrate a pagamento a		
L. 1	»	245
Id. id. a L. 0 50	»	1,048
Azionisti, abbonati, espositori	»	1,471
Totale visitatori N.		7,097

Il Comitato.

Pel seguito e altre notizie sulla Esposizione V. 2ª pagina.

NOSTRI TELEGRAMMI

Le stellette per l'esercito.

ROMA, 15, *ore* 12,35 *pom.*

Al secondo appalto delle stellette per l'esercito venne offerto il ribasso del 6 66 0/0 dal fornitore Berretta, del 35 25 0/0 dal Benfenati, e del 35 25 0/0 dal Marselli.

La fornitura venne provvisoriamente aggiudicata al Marselli al prezzo d'asta.

BERLINO, 15, *ore* 11,55 *ant.*

Germania, Austria e Russia.

La *National Zeitung* crede che la visita del conte Kalnoky a Varzin consoliderà le relazioni esistenti fra la Germania, l'Austria e la Russia. Dell'Italia non vien fatta parola!

Germania e Vaticano.

La clericale *Germania* non è punto soddisfatta che la *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* abbia dichiarato inesatte le espressioni attribuite a Schlözer, inviato prussiano a Roma, riguardo ai futuri rapporti fra il Vaticano e l'Impero.

Ultimi dispacci

Incendio a Londra.

LONDRA, 15, *ore* 5,15 *pom.*

Un terribile incendio distrusse una fabbrica di coperchi da lettere, sita nella *City*.

Molti operai che trovavansi nella fabbrica, e specialmente delle donne, cascandosi gettati dalla finestra, rimasero feriti. Il direttore della fabbrica dimostrò un grandissimo coraggio e sangue freddo.

I danni cagionati dall'incendio ammontano a 50,000 lire sterline.

L'alleanza di tre imperi.

VIENNA, 16, *ore* 8,5 *ant.*

Si riconferma da Pietroburgo la notizia del viaggio a Varsavia dello czar Alessandro III, e si dice ch'egli s'incontrerà colà coll'imperatore d'Austria.

Le relazioni fra i tre imperi formerebbero — da quel che si afferma — l'argomento principale del colloquio di Varzin fra Bismarck e Kalnoky.

PARIGI, 16, *ore* 8,40 *ant.*

Voto di fiducia.

Di 329 deputati che formano la maggioranza ministeriale, solo 173 votarono l'ordine del giorno esprimente fiducia nel Governo per la sua politica coloniale.

Duelli.

Judet, della *France*, ed il deputato Arène, della *République Française*, si battono oggi per la terza volta.

Com'è noto, Judet incolpò Arène di aver commessi atti indelicati.

(Agenzia Stefani).

Tunisi, 15. — Fu annunciato per la fine del mese l'arrivo in Tunisi del nuovo agente e del console generale italiano Malmusi.

Berlino, 15. — Kalnoky è arrivato alle 6 di stamane ed è ripartito alle 8 1/2 per Varzin.

Parigi, 15. — Il *Matin* crede di sapere che un dispaccio è giunto al Governo annunziante che 16,000 Hovas, condotti dal colonnello inglese Willoughby attraversarono il 3 agosto la piccola guarnigione di Tamatave, approfittando dell'assenza di Miot. Dopo un combattimento, riuscirono ad impadronirsi di Tamatave. I soldati ed i residenti francesi scampati dal massacro, si imbarcarono. Finora nessuna conferma di questa notizia.

Parigi, 15. — *Camera.* — Ferry interrogato circa le notizie del *Matin*, legge un dispaccio di Miot datato da Tamatave, 9 agosto, constatante che la sicurezza è completa e la situazione al Madagascar eccellente.

Algeri, 15. — Venne stabilita la quarantena di 7 giorni, compresa la navigazione, per la provenienza del Mediterraneo, eccettuata la Francia.

Vienna, 15. — Una nota officiosa del *Fremdenblatt* escludente ogni connessione tra la gita di Kalnoky a Varzin e l'insuccesso della Conferenza è qui considerata come un'implicita smentita allo *Standard* sul preteso distacco dell'Italia dall'alleanza austro-tedesca e come un corollario al suo atteggiamento conciliante verso l'Inghilterra alla Conferenza.

Parigi, 15. — La Camera approvò i crediti pel Tonkin con 350 voti contro 152.

Vienna, 15. — Ieri bimbina con due figli è giunta a Vienna per consultare i medici. È giunto anche Sultan pascià.

Monaco (Baviera), 15. — La somma notte fu scassinata la cassa dell'ufficio centrale della posta. Vennero rubati centomila marchi.

Parigi, 15. — *Camera.* — Dopo l'approvazione dei crediti pel Tonkin, Sadi, Carnot e Freycinet pronunciano una mozione esprimente fiducia nella fermezza del Governo per far rispettare il trattato di Tientsin.

Ferry l'accetta.

La mozione è messa ai voti, ma la Destra e l'Estrema Sinistra si astengono. Mancando il numero legale, la votazione è annullata. Si ripeterà stamane.

Parigi, 15. — La Camera ha approvato con 173 voti contro 50, la mozione di fiducia nel Governo.

LA SALUTE PUBBLICA

MARSIGLIA, 15, *ore* 8,25 *pom.*

I decessi d'oggi furono 45, di cui 15 di choleresi. Fra questi ultimi sonvi 4 Italiani.

Il movimento di ritorno degli emigrati continua.

La situazione nei dipartimenti è stazionaria. Avvennero alcuni casi di cholera a Castillon.

Agenzia Stefani.

Roma, 15. — Bollettino della mezzanotte del 15, alla mezzanotte del 14 corr.

Provincia di Cosenza. Paterno: Due casi; un fratello e sorella. Il paese montuoso è diviso in quattro ben distinti rioni ed offre la possibilità di una facile segregazione dal rione infetto, ciò che si sta operando.

Provincia di Cuneo. Castiglione Saluzzo: Un caso seguito da morte.

Provincia di Massa. Malgrado l'allarme sparso, non venne denunciato nelle ultime 24 ore verun caso. Castelnuovo: Un caso. Solico, frazione di Pieve Fosciana. Tuttavia per calmare le apprensioni delle provincie circonvicine, si sta studiando il modo di chiudere Garfagnana.

Provincia di Parma. Berceto, frazione di Bergotto: Un caso. Frazione di Rocca Pravatta, assai prossima a quella di Bergotto: Un caso seguito da morte. Anche questa frazione fu isolata da un cordone militare.

Provincia di Torino. Villafranca Piemonte: Un nuovo caso. Un morto dei casi precedenti. Affermasi sempre più la speranza che nel piccolo gruppo dei paesi infetti lungo il Po, il morbo tenda a scomparire.

Nei lazzaretti: A Varignano sono guariti i pochi ammalati esistenti e si chiuse l'infermeria. Fra pochi dì giorni sarà in ordine un forno crematorio. Pel caso che nel frattempo si fosse verificato qualche decesso, era-t disposto che i cadaveri venissero rinchiusi nei forti ed in casse di piombo con calce e trasportati in alto mare in un fondo almeno di 100 metri. Secondo un appello fatto da sindaci, è confermato che la fiducia è risposta nel Governo in quel nobile cuore, e pervenne in questi ultimi giorni un buon numero di offerte ed altre se ne attendono.

Montpellier, 15. — Ieri vi furono 8 decessi di cholera nel dipartimento di Herault; 4 a Gard; 0 nell'Aude.

Cette. 15. — Ieri a Cette 3 decessi, 9 a Carcassone, 6 a Perpignano, 4 a Valchiusa, 7 nell'Ardèche.

Tolone, 15 (ore 10 ant.). — Ieri, 3 decessi.

Marsiglia, 15 (ore 9,5 pom.) — Nelle ultime 24 ore, 14 decessi.

BOLLETTINO SANITARIO DELLA PROVINCIA DI TORINO.

15 *agosto* 1884 *(mattino)*.

Omaio. — Un caso seguito da morte ed un morto dei casi precedenti.

PER I DANNEGGIATI DEL COMUNE DI PANCALIERI.

Secondo riparto e distribuzione di somme sul residuo fondo di lire 1114 20 *presentato dalla sottoscrizione locale nella* Gazzetta Piemontese *del* 12 *corrente, n.* 222.

1. Per sussidi in contanti ai condannati, rivenditori di frutta, piccoli negozianti ed operai maggiormente danneggiati dal cordone sanitario e più bisognosi	L. 308 30
2. Secondo concorso pagato alla Congregazione di carità nella mano di giornaliere distribuzioni di carne e brodo e vino alle famiglie bisognose del luogo e forestieri	» 230 —
3. Ai macellai Luciano e Chiotino per N. 160 buoni di carne distribuita alle famiglie degl'infermi e morti di malattia sospetta	» 211 61
4. Alli Passanetto e Candellero per N. 81 buoni di vino distribuito alle famiglie ed infermi suddetti	» 93 60
5. Per sussidi in contanti alle stesse famiglie ed Infermi	» 31 50
6. Fondo stabilito per l'acquisto di N. 6 ettolitri di vino da distribuirsi ai bisognosi	» 200 —
Totale L.	1 075 01

Spese in più L. 171 25
che si preleveranno sull'importo della seconda lista di detta sottoscrizione, la quale verrà pure pubblicata con altra successiva ripartizione spese che si sta allestendo appena abbia fatto seconda lista raggiunto qualche entità.

Pancalieri, 15 agosto 1884.

Il sindaco
Avv. P. ANDREIS.

Gli assessori:
Avv. *G. Luciano.*
Conte *Marco Chiaffredo.*

Noi, Ricevuto, segretario.

NOSTRE NOTIZIE

CONGRESSO MEDICO INTERNAZIONALE A COPENAGHEN.

Il 10 agosto venne inaugurato nella capitale danese l'8° Congresso medico internazionale. Il re e la regina di Danimarca ed il re e la regina di Grecia assistevano alla seduta inaugurale del Congresso, ch'ebbe luogo nella sala del palazzo dell'Industria. I medici presenti al Congresso sono 1050, fra cui molti scienziati di fama mondiale come il Virchow, Pasteur, Vernculi, Cormak, Paget, Gallog, Lister, Spencer Wells, Tommasi-Crudeli, Billings, Esmarch, Volkmann, ecc., ecc.

Il presidente del Congresso, il dottor danese Panum, salutò in nome della Danimarca gl'intervenuti; quindi celebrò la neutralità della scienza ed annunziò che le lingue ufficiali del Congresso sarebbero la francese, l'inglese e la tedesca.

Parlarono in seguito applauditissimi il dottor Paget, rappresentante dell'Inghilterra, Virchow, rappresentante della Germania, e Pasteur, rappresentante della Francia.

Alla sera ebbe luogo un gran pranzo in un *hôtel* e quindi vi fu ricevimento a Corte.

LA LEGGE SCOLASTICA NEL BELGIO.

La discussione del progetto di legge scolastica continua alla Camera belga. Il ministro dell'interno e del culto partecipò alla discussione e le spiegazioni da lui date meritano d'essere conosciute.

Eccone il riassunto: I sussidi che lo Stato da alle scuole comunali saranno ridotti da 9 a 6 milioni; i sussidi alle scuole infantili ed a quelle per gli adulti saranno ridotti di 600,000 franchi, ed il credito inscritto a tal uopo nel bilancio non sarà più che d'un milione; la metà delle scuole normali sarà soppressa, ed in attesa di tale misura si comincierà a ridurre il numero delle ammissioni, l'istruzione religiosa sarà impartita dalle scuole normali non soppresse; essa sarà facoltativa per gli allievi adulti, obbligatoria per i più giovani, a meno che i parenti dichiarino di non volerla.

Lo Stato accorderà un sussidio ai maestri ed alle maestre delle scuole soppresse. Questo sussidio equivarrà al *minimum* della metà del loro stipendio per quelli che hanno meno di 8 anni di servizio, di 2/3 per quelli che ne hanno meno di 15, e di 3/4 per coloro che servono da più di 15 anni.

Lo Stato s'impegna di occupare i maestri rimasti senza impiego; ed il ministro priverà del sussidio d'aspettativa quelli che rifiuteranno gl'impieghi che saranno loro offerti.

Il ministro non finì la durata del sussidio, ed aggiunse finalmente che anche un certo numero di scuole secondarie saranno soppresse, nonchè gli atenei di Thuin, Bouillon, Virton, Dinant ed Ypres.

Questo discorso, che gettò una viva luce sulle intenzioni del Ministero clericale, aumentò i nemici del Ministero e gli alienò completamente il corpo elettorale. Infatti nell'elezione di Ath il candidato clericale venne sconfitto dal suo competitore liberale.

A Bruxelles e nelle provincie si accentua sempre più il movimento in favore dei liberali, ed i clericali non osano opporre un candidato al nome di Brouckère, proposto dall'Associazione liberale al seggio senatoriale rimasto libero per la morte di Piret-van-Dorton.

A Gand si sta organizzando una grande dimostrazione contro la nuova legge scolastica. Insomma tutto fa sperare nel prossimo ritorno al potere del partito liberale.

LA GERMANIA E L'EGITTO.

Il *Pester Lloyd* di Budapest scrive, riguardo all'atteggiamento preso dalla Germania rispetto alla questione egiziana:

« La politica di Bismarck nella questione egiziana parte dal principio che non si deve lasciar cadere l'Egitto nelle mani dell'Inghilterra.

« Si può tutt'al più permettere a quest'ultima d'amministrare il paese del Nilo in modo da assicurare gl'interessi dei creditori europei.

« Ma lo stato di dipendenza dell'Egitto di fronte alla Porta deve rimanere intatto. Nel caso che il Governo inglese avesse l'intenzione d'annettersi l'Egitto, ne sarà impedito — è questa l'idea del cancelliere — dall'impossibilità di trar profitto materiale dalla sua conquista, e gl'Inglesi sono buoni calcolatori, e non vogliono lavorare per la gloria. Il Gabinetto Gladstone è ora obbligato a rispettare il debito egiziano, poichè la bancarotta dell'Egitto avrebbe per conseguenza un *krach* finanziario in Inghilterra, ove i creditori dell'Egitto sono numerosi.

« Bismarck è contrario all'annessione dell'Egitto all'Inghilterra perchè desidera di impedire, fatta astrazione del desiderio che nutre di appoggiare la Francia, ogni diminuzione dei possedimenti, anche nominali, della Turchia. Il giorno in cui il Nilo divenisse inglese, la Francia ricorderebbe d'aver dei diritti sulla Siria, ed i Russi che Bismarck è buono da prendere. Il cancelliere segue, nella questione d'Oriente, una politica altamente conservatrice. »

L'INSURREZIONE NEL SUDAN.

Per la prima volta Gladstone, nel suo ultimo discorso, trattando della quistione egiziana, pronunciò la parola *evacuazione*, e se ne può dedurre la conseguenza che l'Inghilterra crede giunto il momento di agire energicamente. Quest'azione, dai sintomi che la precedono, si tradurrà nell'invio d'un corpo di spedizione inglese nel Sudan.

Questo corpo sarà diviso in due brigate, e posto sotto il comando del generale Wood. La prima di queste brigate sarà comandata dal generale Grenfell, e si comporrà di soldati egiziani comandati da ufficiali e sott'ufficiali inglesi. La seconda, composta di truppe inglesi, sarà comandata dal generale Dormer.

Ognuna di queste brigate sarà forte di 4000 combattenti. Quella egiziana servirà di base d'operazione occupando la linea Wady Halfa-Shendy, mentre quella inglese marcierà da sola su Khartum.

In questo momento si sta radunando a Sint ed a Wady Halfa un'immensa quantità di munizioni da fuoco e da bocca.

Mille barche ed una diecina di vapori, guidati da marinai inglesi, seguiranno la spedizione sul Nilo. Finalmente venne comprato l'aiuto di numerose tribù ed in tal guisa gl'Inglesi sperano di giungere a Khartum e liberare Gordon-pascià.

Il Nilo ingrossa continuamente, ed a Wady Halfa raggiunse già il maximum della piena. Nei dintorni di quella città vennero costrutte delle fortificazioni, che, fin d'ora, possono porre al coperto un corpo di 800 uomini in caso d'un attacco dal Sud.

FESTA SCOLASTICA IN RUSSIA.

Il 7 settembre verrà celebrato a Kiew il giubileo cinquantenario dell'Università di San Vladimiro.

Secondo il *Kievlianine*, degli inviti in lingua russa saranno inviati:

Alle principali università d'Europa e tutte le università e scuole superiori slave; ai ministri della pubblica istruzione dei principati di Bulgaria e Montenegro; a tutte le università e scuole superiori di Russia.

Duello fra ufficiali.

Scrive il *Movimento* di Genova:

« Nella vicinanza di Quiliano ebbe luogo uno scontro alla sciabola tra due ufficiali appartenenti al battaglione del 48° reggimento, di stanza provvisoria a Savona.

« L'uno dei combattenti, che mi dicono un ufficiale di complemento, toccò una ferita di qualche gravità.

« La partita d'onore sarebbe cominciata al campo di Carcare, e sospesa al primo scontro a seguito d'una ferita *piattonata* al braccio, che impedì ad uno di essi il maneggio della sciabola. »

La nostra marina.

Leggiamo nell'*Adriatico*:

« Alcuni giornali pubblicano intorno alle due navi — la *Morosini* e lo *Stromboli* — che sono in costruzione nell'arsenale di Venezia, notizie che crediamo poco esatte. Premesso che l'*Etna* (ariete-torpediniere) è pronta nel cantiere di Castellammare, e che per vararla si aspetta l'arrivo delle macchine, che è imminente, aggiungesi che l'altro ariete-torpediniere *Venezia* sarà pronto otto o dieci mesi dopo l'*Etna*, e qualche altro mese dopo sarà pronto lo *Stromboli*, terzo ariete-torpediniere in costruzione nel nostro arsenale.

« Sarebbe così oltre un anno che dovrebbe passare prima del varo dello *Stromboli*. Invece, a quanto ci si assicura, viene affrettato nel nostro arsenale il lavoro dello *Stromboli*, per modo che credesi potrà essere pronto al varo nel febbraio o marzo del prossimo anno.

« Invece la corazzata *Morosini*, ove non si spingano ora i lavori con grande sollecitudine, non potrà esser pronta al varo fra non molto, come dicono i citati giornali. Il varo della *Morosini*, se non erro, sarà fatto informarmi, non potrebbe effettuarsi prima del maggio o giugno del prossimo anno. »

Ultime notizie

LA FRONTIERA AUSTRO-RUMENA.

La Commissione austro-rumena per la delimitazione della frontiera fra la Transilvania e la Rumenia ha terminato i suoi lavori nella contea di Hunediora; la carta rettificata della frontiera è già finita e venne firmata a Petroshani dai commissari.

La frontiera, che a Crcaya e Petricel passava nella valle, venne riportata sulla cresta dei monti, secondo la delimitazione fissata nel 1792 dalla Commissione turco-ungherese, nominata a tale scopo.

Venne redatto dal barone Dela-Apar un protocollo in lingua francese che venne firmato da tutti i membri della Commissione.

La vertenza sollevatasi l'anno scorso fra Austria e Rumenia, per violazione di frontiera per parte dei doganieri romeni, è stata definita.

ARRIVO DEL RE.

Questa mattina col treno che giunse da Milano alle ore 11,45 è arrivato a Torino il Re in forma privatissima.

Egli era accompagnato da parecchi ufficiali del seguito in piccola divisa.

Erano ad attendere S. M. alla stazione di Porta Nuova il principe di Carignano e le autorità politiche ed amministrative.

Commercio di Genova nel 1883.

Dal resoconto commerciale e industriale del commercio di Genova nell'anno 1883, pubblicato recentemente dalla Camera di commercio ed arti della città stessa, togliamo i seguenti particolari più interessanti:

Il movimento complessivo del commercio nel 1883, importazione, esportazione e transito, sommò a valore ad una somma complessiva di L. 480,407,483 ed a peso a tonnellate 1,545,253, che confrontato con quello del 1882 dà una differenza in più sul valore di L. 17,271,264 e sul peso di tonnellate 146,898.

Il movimento del commercio speciale di importazione durante lo scorso anno 1883 rappresenta a valore una somma di lire 366,868,201 e quello di esportazione di lire 80,219,090; a peso l'importazione fu di tonnellate 1,377,780 e l'esportazione di tonnellate 119,924.

Paragonando queste cifre con quelle del precedente anno 1882, si riscontra nel 1883 un aumento nell'importazione a valore di lire 15,618,986 e nella esportazione di lire 1,931,013; a peso un aumento nell'importazione di tonnellate 150,185 e nell'esportazione una diminuzione di tonnellate 4454.

Dal quadro riguardante i diritti incassati dalla dogana di Genova dall'anno 1870 al 1883 e confronto con quelli delle altre dogane dello Stato, omettendo che mentre la Dogana di Genova introitò nel 1883 L. 66,677,984, le rimanenti Dogane dello Stato prese insieme introitarono, nell'uguale periodo di tempo, L. 115,993,459 meno del doppio della Dogana di Genova.

Sette giovanetti annegati e quattro ricevute.

A Porto S. Giorgio, vicino ad Ancona, sono andate, il giorno 10 corrente, a bagnarsi sette giovani, tutte fra i 16 ed i 25 anni; ma s'inoltrarono un po' troppo e dovettero accorrere barcaiuoli ed altri per salvarle; tutte vennero trasportate alla riva in uno stato deplorevole e che faceva disperare; il medico accorso però riuscì a trarne quattro dalla morte apparente, e le altre tre si mantennero, malgrado tutto, affatto inerti e fredde. Tutto il paese ne rimase commosso.

Un nostro alpinista in Abissinia.

Il giovane signor Gustavo Frasca, distinto alpinista che già eseguì tutte le principali ascensioni delle nostre più alte montagne meritandosi elogi parecchi dal Club alpino italiano, sta per dare addio alle nevose vette e ai ghiacciai delle Alpi per tentar l'ascensione degli alti picchi abissini, taluno dei quali originati fino a 5000 metri sul mare.

È una esplorazione di genere nuovo per l'Africa e di grande interesse per gli studi sulle dure e sulla mineralogia di quelle alte regioni, giacchè nessun europeo superò, in Africa, i 2300 metri.

S. M. il Re, apprezzando al loro giusto valore il progetto e le rare doti del viaggiatore, ricevuto quest'ultimo in privata udienza assieme al capitano M. Camperio, presidente della Società d'Esplorazione, sotto gli auspicii della quale si compierà il viaggio, volle pure concorrere all'esito dell'impresa mettendo a disposizione del Frasca una ragguardevole somma.

Progetti ferroviari.

È stato sottoposto all'esame del Consiglio dei lavori pubblici il progetto per una nuova linea ferroviaria da Arona ad Ornavasso.

Con questa linea si soddisfarebbe il desiderio dei Comuni che furono danneggiati dalla linea Novara-Pino.

Si otterrebbe pure lo scopo di un avviamento al Gottardo.

La spesa da sostenersi ascenderebbe ad 8 milioni e 68 mila lire.

I militari in congedo.

L'on. ministro della guerra, nel dare le istruzioni per il congedamento della classe 1859 di cavalleria, 1861 delle altre armi, ha stimato opportuno di avvertire che le facoltà concesse ai militari da mandarsi in congedo di fissare la loro residenza in Comuni diversi da quelli di provenienza, non debbono essere intese in senso assoluto ed illimitato.

Con qualche disposizione si ebbe soltanto in mira di facilitare per taluni militari il loro ritorno collocamento, e non già di dar luogo ad inutili viaggi, a conto dello Stato.

Ed essendo troppo grande il numero dei militari che domandano il cambiamento di residenza, l'on. ministro della guerra invitò i comandanti dei corpi a voler accogliere la domanda nel solo caso che sia presentata per reali ragioni d'impiego o di famiglia.

Isidoro Maggi.

La Stefani ci ha annunciata la morte dell'on. Isidoro Maggi, avvenuta in Astrodoco, presso Rieti, il giorno 14 corr.

Il Maggi faceva parte della Camera dei deputati dalle ultime elezioni generali.

In Roma aveva ufficio di avvocato e si occupava di [illegible] dalle quistioni d'imposte.

Scrisse vari opuscoli di diritto tributario e diresse per alcun tempo un periodico legale.

Telegrammi particolari commerciali.

Parigi, agosto (ore 13 14

Fonte.
Rapporto sull'annata del mercato di Liverpool.
Cotoni — Vendita generale della settimana balle 45,000, di cui per la speculazione 5000, per la esportazione 3000 ed per la consumazione 37,000.

Importazione della settimana	balle	35,000	
Deposito	»	900,000	
Prezzo delle diverse qualità.			
Americani — Middling Upland	Den.	6	3/16
— — Nuova Orleans	»	6	5/16
Egiziani	»	8	9/16
Indiani — Broach	»	5	9/16
— Oomrawuttee	»	3	13/16
Brasiliani — Pernambuco	»	6	9/16
— — Bahia	»	6	9/16
— — Maceiò	»	6	9/16
— — Bahia	»	—	—
Bengala	»	3	8/16

Fonte. *Bilancio*, 15 agosto (sera)

Fonte. *Manchester*, 15 agosto (sera)

Ieri sera, annunciando la morte, avvenuta a Lione in Provenza, della signora Rosina, nobile piemontese, vedova del maresciallo Canrobert, la pervenuta al duca Caterina Buonpane Ravina.

Telegrammi particolari commerciali.

Parigi, agosto (ore 13 14

Fonte.
Rapporto sull'annata del mercato di Liverpool.
Cotoni — Vendita generale della settimana balle 45,000, di cui per la speculazione 5000, per la esportazione 3000 ed per la consumazione 37,000.

Importazione della settimana	balle	35,000	
Deposito	»	900,000	
Prezzo delle diverse qualità.			
Americani — Middling Upland	Den.	6	3/16
— — Nuova Orleans	»	6	5/16
Egiziani	»	8	9/16
Indiani — Broach	»	5	9/16
— Oomrawuttee	»	3	13/16
Brasiliani — Pernambuco	»	6	9/16
— — Bahia	»	6	9/16
— — Maceiò	»	6	9/16
— — Bahia	»	—	—
Bengala	»	3	8/16

Fonte. *Bilancio*, 15 agosto (sera)

Fonte. *Manchester*, 15 agosto (sera)

ITALIA

Contro i Piemontesi.

Noi scontiamo a caro prezzo quella specie di primogenitura che abbiamo nella costituzione del Regno d'Italia. Dal mezzodì d'Italia sovratutto salgono su contro di noi certo accuse e certi sospetti che non valgono davvero i *grandi vantaggi* di quella cosidetta primogenitura.

Un anno fa il *Masaniello* di Napoli tirava fuori l'accusa di « piemontesismo » a proposito di alcune nomine nel Consiglio di Stato; più tardi la *Capitale* di Roma inventava che ci fossero stato fatte delle promesse di ferrovie tra Venezia e Torino, tra il Gottardo e Torino, tra non so che altro centro e Torino sempre; inventava già un'Esposizione internazionale da tenersi pure a Torino, e parlava di non so più quali altre fandonie create a bella posta per dar corpo all'accusa.

Oggi è la volta del *Roma* di Napoli. E noi, se abbiamo da dire la verità, ci sentiamo disposti a ringraziarlo. Questi umori cattivi è meglio lasciarli venir fuori; trattenuti, guastano il sangue; a fior di pelle, almeno li si vedono, si studiano, si apprezzano per quel che valgono, e dovrebbe essere più facile il guarirli.

Vediamo adunque gli umori del *Roma* di Napoli. Noi riproduciamo per intiero l'articolo; i nostri lettori e i nostri corregionali sapranno meglio di che si tratta. Ecco quel che scrive il *Roma*:

La parola è brutta, e noi, unitari *quand même*, la proferiamo con pena.

Ma dobbiamo proferirla nell'interesse dell'unità nazionale.

Uno dei caratteri distintivi del Ministero Depretis numero 7 è il piemontesismo spinto al limite estremo.

Già ieri l'altro notammo quello che s'intende fare al Ministero di giustizia. Ma non basta.

Bisogna dimostrare anche più quanto asseriamo. Procediamo per analisi.

Al Ministero degli esteri i direttori generali sono due, ed entrambi potenti, potentissimi. Il Malvano ed il Peiretari. Entrambi piemontesi.

Al palazzo Braschi vi sono otto o dieci direttori capi di divisione. Uno soltanto è meridionale.

Il direttore generale della pubblica sicurezza è piemontese, ed il capo divisione meridionale non ha rami importanti. Il personale, per esempio, è sempre in mano del cav. Vazio, onnipotentissimo.

Al Ministero di finanze avete gli onorevoli Ellena, Cantoni, Novelli, Calvi, Tesio, direttori generali, cioè veri ministri di fatto. Nessuno è meridionale.

Il capo di divisione, cav. Strinchini, direttore del personale delle Intendenze di finanze, è piemontese.

Ai lavori pubblici quasi tutti gl'ispettori generali non sono delle nostre provincie; le promozioni a scelta, fatte di recente, non giunsero sino ai meridionali.

Sicchè, nel Consiglio superiore dei lavori pubblici, la grande maggioranza è di piemontesi e lombardi.

È un vero miracolo che i due direttori generali delle poste e dei telegrafi siano l'uno siciliano, l'altro napolitano. Tutti però sanno quanto avesse fatto sotto il Ministero Cairoli l'on. Depretis perchè, in luogo del comm. Capecelatro, fosse nominato il comm. Tantesio. L'energia dell'on. Baccarini la vinse.

Al Ministero di guerra si trovò modo come allontanare tutti i meridionali dai posti importanti: non ve n'ha più uno.

Alla marina ancora rimane qualche cosa dell'elemento meridionale; ma... *respice finem!*

Nel Corpo diplomatico abbiamo sei ambasciatori, cioè: Nigra, Robilant, Menabrea, De Launay, Corti, Greppi. Ebbene, tutti piemontesi. Il Barbolani, cui spettava l'Ambasciata di Pietroburgo, non potè spuntarla, perchè l'on. Depretis preferiva il conte Tornielli, uomo anziano anche di altri, ma — come trapelava fra l'on. Mancini, che voleva il Barbolani, cui spettava, e l'on. Depretis, che voleva il Tornielli — fu scelto il conte Greppi, cui, di fronte al Barbolani, non ispettava il posto.

Dunque nelle Ambascerie nessun meridionale. Fra i ministri plenipotenziari appena tre o fra gli anzianissimi: il Barbolani a Monaco, il Fava a Washington e il Curtopassi ad Atene, cioè a posti secondari di fronte agli altri, fra cui il Blanc a Madrid.

Passiamo al Consiglio di Stato.

L'on. Depretis vi ha nominato o sue creature, o creature delle sue creature. La nomina recente del meridionale comm. Semmola fu perchè al posto di lui, qual direttore generale del Ministero di giustizia, si vuole uno che piaccia all'onorevole Fernec

Non sarà certo un meridionale e lo vedremo.

Si sono esaminati nomi di valore discutibile, e si è par trascurato un egregio patriota, già prefetto, il comm. Miraglia, al quale non si è saputo e voluto dare l'ufficio che si è dato al Semmola.

La ragione è chiara.

Il posto che aveva il Semmola bisognava alla cricca, al cui il Semmola fatto consigliere di Stato, e lasciato in asso un ex-prefetto, un valoroso uomo, che ha lavorato per l'Italia quando il signor Semmola non era forse nato, lasciandolo nella precaria posizione di un prefetto *a disposizione*.

Noi non abbiamo dinanzi gli elenchi dei consiglieri di Stato; ma, per quanto ne ricordiamo, l'elemento meridionale è rappresentato assai debolmente, almeno per numero. È superfluo dire che il presidente è un piemontese, e che non mai alla presidenza del Senato o alla presidenza del Consiglio fu chiamato un meridionale.

Ed ora dovremmo scendere ai prefetti e dovremmo ricordare con quanta facilità il Bolis, il Breganze e l'Astengo furono nominati prefetti, il Sarodo consigliere di Stato, ecc. Ma l'articolo sarebbe lungo, ed a noi basta quanto diciamo per ricordare che siamo in un periodo d'invadente regionalismo che contraddice al grande e nobile scopo per cui tanti e tanti patrioti di tutte le regioni fecero l'Italia.

Il *Roma* almeno non ha ripetuto le invenzioni de' suoi confratelli; esso ha creduto di dover suffragare i suoi argomenti con dati positivi di fatto, epperò ha sfogliato il calendario generale per trovarvi quanti più nomi potesse di funzionari piamontesi.

E dopo ciò: — vedete, — egli esclama, — vedete! nell'amministrazione le prime cariche sono tutte in mano dei Piemontesi! —

Il grido odierno: — guerra al piemontesismo! — invero va poco d'accordo col grido di qualche anno addietro e colle frasi sonore con cui si inneggiava al Piemonte come all'espressione più pura, come al focolare più sacro della italianità. Oggi si grida al piemontesismo come se il Piemonte fosse fuori d'Italia. Avvertiamo la cosa, ma non vogliamo darle importanza.

Lo scrittore del *Roma* si dice unitario *quand même*; e lo ringraziamo; ma davvero non ci sappiamo spiegare il suo unitarismo quando si scaglia contro gli alti funzionari piemontesi che ancora sono in carica.

Se ben ricordiamo, i plebisciti che hanno riunito in un solo Regno i sette antichi Stati in cui era divisa l'Italia, quei plebisciti protestavano di volere la dinastia di Savoia e il regime costituzionale vigente nelle Antiche Provincie.

Ora, la formola di questi plebisciti implicava il desiderio e la deliberazione di accogliere in principio ed estendere a tutta Italia quell'ordinamento politico ed amministrativo a cui tutti dichiaravano di avvicinarsi.

Ebbene, si voleva forse accettare l'ordinamento e cacciarne gli impiegati, i funzionari che ne erano gli strumenti indispensabili?

Quegli italiani che sterrarono gli ordinamenti politici dei loro tiranni, volevano forse che fossero mantenuti in carica tutti i pubblici funzionari dei Governi abbattuti, e questi funzionari fossero sostituiti ai funzionari dell'antico Piemonte il cui ordinamento si acclamava e si accettava?

In altre parole: i Napoletani, il *Roma*, avrebbero voluto che al nuovo Regno si adattasse l'ordinamento costituzionale del Piemonte, ma da questo si cacciassero gli impiegati piemontesi già pratici per mettere al posto loro i funzionari borbonici?

Questo sarebbe stato un danno ed una ingiustizia; sarebbe stato una rovina generale, un disordine impossibile.

Ancora oggi, a 24 anni dalla Costituzione del Regno d'Italia, sono molti coloro che gridano perchè in certi uffici sono mantenuti impiegati degli antichi Stati. Nè è dai fogli piemontesi, nè da piemontesi deputati che si è udita talvolta levar l'accusa perfino contro ministri: — Voi foste papalini! o: Voi foste borbonici!

Adunque, con un ordinamento nuovo che, volere o non, procede dall'ordinamento dell'antico Piemonte, non si vogliono funzionari piamontesi, non funzionari degli antichi Stati abbattuti; e si vorranno adunque novellini, gunstamestieri e farabutti?

Pertanto l'accusa che vi siano ancora nelle prime cariche funzionari piamontesi è per lo meno inconsulta.

Sarebbe grave l'accusa quando si dimostrasse e provasse che, a parità di carriera e di merito, si fanno avanzare i soli piemontesi a danno degli altri cittadini. Ma questo, ripetiamo, vuol essere dimostrato e provato; e noi sappiamo che questa prova non è così facile nè così chiara.

Ma c'è un fatto che può destare qualche gelosia — noi l'abbiamo avvertito altre volte.

La deputazione piemontese è in grandissima maggioranza ministeriale; già altra volta scrivevamo questo parole:

« È vero: la deputazione piemontese, che contò sempre fra le più liberali, che nel 1876 parve la rocca della Sinistra, oggi in grande maggioranza pare si confonda colla Destra e coi trasformisti; — è vero, da queste Alpi è mosso in altri giorni un soffio di vita e di progresso che fu onore del Piemonte e fu salvezza delle nostre istituzioni; ed oggi invece, mentre uomini veramente liberali e altamente rispettati chiamano a raccolta i *coerenti*, i deputati del Piemonte pare che si astengano paurosi.

« Ma la cagione di tutto ciò non va cercata nel desiderio o nell'aspirazione della deputazione piemontese di prevalere o di prepondenare. Par troppo la cagione di questo stato di cose è ben altra: la deputazione piemontese è in preda ad una specie di apatia, ad una delusione profonda. Solo per inerzia essa non si è ancor mossa, nè scossa; solo per incoraggiamento sta quieta o si lascia supporre ministeriale a chi non ne studii bene l'indole e la costituzione.

« Può darsi che di questo stato di cose il Depretis e qualche suo amico che si danno per autorevoli portavoce della deputazione piemontese si illudano di trar profitto e cerchino di arrotare i colleghi. Ma noi non possiamo credere che duri questo equivoco e che vi si prestino tante nuove giovani intelligenti e liberali reclute della deputazione piemontese. »

Ancora un altro fatto abbiamo noi pure avvertito non è guari:

« La soluzione dell'ultima crisi ministeriale — noi scrivevamo — ha fatto notare una pericolosa tendenza dell'on. Depretis: per assicurarsi il potere e per rinsaldare viepiù il governo personale, egli di amici personali si è troppo circondato e si circonda nel Gabinetto e nello supremo cariche dello Stato; e i suoi amici personali, piemontesi quasi tutti e delle antiche provincie, danno un colore troppo regionale alla sua amministrazione.

« Depretis, piemontese, ha con sè gli onorevoli Coppino, Brin, Ferraris, piemontesi pur essi; ha con sè Ferraccio, delle antiche provincie, per vita e per relazioni forse più piemontese che sardo. Il Depretis volle pure alla presidenza della Camera il Biancheri, delle antiche provincie, ligure. »

Ma noi primi allora, appunto perchè Piemontesi, credevamo potere e dover protestare contro il piemontesismo apparente o reale inaugurato dall'on. Depretis. E soggiungevamo:

« Sappiano i nostri colleghi delle altre provincie che nessuna popolazione è meno rinpiccinita e ha sentimenti meno regionali della piemontese, appunto perchè questa si è spesso più prontamente in tutta Italia e iniziando relazioni di commerci e di affari con tutte le altre provincie, ha potuto meglio apprezzare le virtù de' suoi fratelli d'Italia.

« Da noi non si vuole nè piemontesismo, nè altro regionalismo; da noi si vuole italianità vera e sincera in tutto.

« Sè domani un capo-Gabinetto avesse il coraggio di presentare un Ministero anche tutto di novo nomini presi al centro e al mezzodì d'Italia, purchè il Ministero sia *buono* e *italiano* noi primi applaudiremo.

« Contro qualunque condotta che falsifichi così pericolosamente i nostri sentimenti, il Piemonte protesta; e protesta oggi contro Depretis, se mai i suoi atti autorizzino la cattiva interpretazione. »

A conclusione adunque delle cose dette e rispesta dell'articolo del *Roma* noi dobbiamo distinguere fra due accuse: quella odierna del *Roma* contro i funzionari piemontesi che, percorrendo la loro carriera, si trovano alle prime cariche, è infondata ed ingiusta, quanto sarebbe infondata ed ingiusta l'accusa che è piemontese il Re e la Dinastia da tutti acclamata.

Ma, contro il pericolo che di sovverchio piemontesismo pecchi la politica del Depretis, sappiano i nostri confratelli che noi primi stiamo in guardia.

Però finoggi non vediamo col Depretis senonchè un piemontesismo alla rovescia: i danni e l'obbio sono per noi.

PER GLI SCRIVANI STRAORDINARI DEL TESORO.

Ci scrivono:

Savio e giovevole sembra il provvedimento decretato nel mese agosto ed inserto nella *Gazzetta Ufficiale* del 10 detto, mediante il quale verranno ammessi ad un esame di abilitazione tutti gli scrivani straordinari del ramo Finanze e Tesoro, aventi un'anzianità non minore di 12 anni di servizio civile o militare prestati allo Stato, per quindi essere promossi ufficiali d'ordine.

Ora, perchè non si è fatto e si fa altrettanto per gli scrivani straordinari delle avvocature?...

Col 1° agosto corrente, 14 di questi vennero nominati applicati di 3ª classe, mediando un sistema tutto affatto privilegiato, cioè senza una retta norma nè di esame, nè di anzianità e, per conseguenza, tanto meno di merito reale; diciamolo pure francamente, la maggior parte di questi 14 promossi lo furono per protezione o nepotismo, giacchè noi pure ne conosciamo taluni che vennero assunti solo dopo il 1880, eppure vennero promossi in barba a tanti ascettati nel 1875, vale a dire che i trascurati, perchè senza protezioni, già facevano parte di una direzione del Contenzioso finanziario, mentre i prediletti furono assunti cinque anni dopo nelle Intituite nuove avvocature di Roma, Genova e Catanzaro. Questa è un'aperta ingiustizia, è un procedere meno che corretto.

I nuovi associati domandando per la prima volta l'associazione sono pregati di indicare con precisione l'ufficio postale più vicino da cui ricevono la Gazzetta, o la linea o stazione ferroviaria che fa il servizio di posta.

Ai monti e al mare!

Ad Alagna.

Alagna-Sesia, il 13 agosto.

(C. A. G.) — Anche qui (1205 m.), in questo estremo lembo di terra italiana, alle falde delle colossali giogaie del Monte Rosa, vi è una numerosa colonia di forestieri attrattivi dalla purezza dell'aria, dall'amenità del luogo e dalla ragbezza di passeggiate montanine.

Non mancano gli alpinisti ardimentosi che in questi giorni, capitanati dalla brava guida Martinoli, compirono escursioni onorevoli, fra questi il giovane ed intrepido Ambrosoli, il conte Ottolenghi ed il marchese Marco Magliani, che fece qui un lungo soggiorno.

L'albergo dei signori Guglielmina contiene oltre 180 persone e vi si conduce una vita elegante, animata e chiassosa; balle tutte le sere.

***

I figli del principe Amedeo sono stati accolti splendidamente e continuarono le loro escursioni salendo al Colle d'Olen (2909 m.), dove avvi pure un'altra locanda-ristoro pieno zeppa di *touristes*. La duchessa Litta, di Milano, vi sta lassù da parecchio tempo. Da tre anni vi è stabilita una comunicazione telefonica fra l'Olen ed Alagna, che è poi congiunta con filo telegrafico al capoluogo del circondario.

Insomma, nulla delle comodità delle grandi stazioni balneario manca in questo pittoresco paese, a cui auguro sempre nuovi visitatori e prosperità ognor crescente.

***

Intanto un altro albergo grazioso, pulitissimo, posto di fronte al *Sesia*, si è aperto in questa stagione per cura dell'ottimo dottore *Montelli*, che l'anno venturo vi aggiungerà uno stabilimento idroterapico.

Inutile il lodare la bontà della cucina, l'ottimo servizio e la cortesia del conduttore. I Torinesi ed altri molti ne giudicarono di vino, accorrendo in frotta in qui sta vallo per isfuggire all'afa ancora tollerabile della città e alle insolite del tessuto microbo, più o meno virgolato.

Su, adunque, in viaggio. Partenza da costì la mattina, si arriva al Rosa nella giornata.

I bagni di Riolo.

Riolo, 10 agosto.

(E. S.) — Si parte da la stazione di Bologna per la Romagna, si oltrepassa Imola, ci si ferma a Castel Bolognese. Un'ora di carrozza vi porta a Riolo, povero paese sul declivio de le sabbiose colline. In pochi minuti di viaggio ancora arrivate a lo stabilimento magnifico, ed ai ridenti villini edificati con regale magnificenza dal cav. Luigi Magnani.

Uno di questi è destinato ad ospitare Margherita di Savoia ed è già completamente arredato non appena altro che la Regina.

Ma lo stabilimento è meraviglioso a dirlarsi. Qui fu per due anni Luigi Cavalieri e, sotto la sua direzione, il ricco proprietario, lo stesso Magnani, ha promesso lavori che già hanno avuto l'approvazione di un Baccarini e fra breve avranno certamente il plauso del ministro Grimaldi atteso di giorno in giorno a sciogliere la promessa fatta.

Le sorgenti danno acque mediche efficacissime: qua la salsa, là la marziale, là ancora la solforea, tutte ottime per la guarigione di tante malattie.

A ciò aggiungi i bagni in vasca, le sale di inalazione, ed un perfezionatissimo sistema idroterapico; un comodissimo albergo con inappuntabile servizio, ed i consigli sapienti del medico direttore, il cav. Augusto Mezzani.

Di signore se non c'è folla non c'è neppure scarsità: la signora Pera, di Rimini, la signora Ferroni, di Sinigaglia, la marchesa Antaldi, di Roma, la marchesa Rodrigues e la contessa Mattei, di Bologna. Di Bologna pure la contessa Revedin, le signore Cortesi, Ghignosi, Lamberti, Carpi e Folli.

Signorine e giovinette, a schiera.

Basti ricordare le signorine Bacchelli, Amici, Frati, Marotti, Brunelli, Chini, Naiani, per averci enumerato le più vario e diverse bellezze.

Degli uomini vi farò grazia; tanto o tanto non vi ne importerebbe proprio niente.

Ogni sera si balla allegramente e, quando a quando, si fa anche de la beneficenza. Di più, insomma, e di meglio non si potrebbe e non si saprebbe desiderare. Allegri, dunque.

Dal mare di Livorno.

Livorno, 8 agosto.

(G. D.) — Non ho la più piccola velleità di rubare il mestiere al vostro ottimo *Togo-Lanza* che va così bene svolazzando per monti e per laghi, perchè, nella sua qualità di uomo di legge, sarebbe capace di intentarmi un processo per appropriazione indebita.

Ciò nulla meno, poichè egli non accenna nè alcuna intenzione di estendere fino a questi lidi il circolo delle sue estive peregrinazioni, — ed è bene, perchè la fiamma accesa che lo ha portato ai Sanfonari d'Orcia, Oraglia e S. Giovanni, qui si spegnerebbe troppo facilmente al soffio di tante ardenti mondane — non parmi del tutto inopportuno che io prenda per cinque minuti il suo posto, e trasporti i lettori della *Gazzetta* su questa incantevole striscia di terra, che corre da fuori Porta a Mare, fino all'Ardenza.

***

Non vi parlo della città: anzitutto, quantunque più patita in complesso che la maggior parte delle città di mare, Livorno non ha, fuori del famoso *cisternone*, nulla di particolare; e poi tutta la vita è ora concentrata a mare, tutte le tenerie e i *legni* (come chiamano qui le vostre *cittadine*) portano gente da l'ancalli all'Ardenza, da Palmieri, e agli altri cinque o sei stabilimenti che si stendono sulla spiaggia e si contendono con varie attrattive i forestieri.

Però, vo lo dico subito, anche qui ci ha messo la coda il cholera, o, meglio, la paura del cholera, e ciò anche senza l'aiuto efficace di certi giornalisti di nostra conoscenza. I forestieri non sono moltissimi, non c'è, come negli altri anni, quella folla variata e chiassosa di bagnanti venuti da tutte parti d'Italia; pochissimi sono i Tedeschi, e di Inglesi non v'è che... quei pochi che lo fanno, vestendo gli abiti più strani e assumendo certe attitudini ed abitudini bene copiate da qualche vero ed autentico John Bull.

Il contingente dei bagnanti è quindi fornito quasi esclusivamente dai Livornesi e da quelli venuti dalle città di terraferma più vicine a Livorno; ed è molto, se dopo aver visitato due o tre stabilimenti, dopo aver viaggiato per mezza giornata nelle tranvie dopo essere rimasto per l'altra metà assiso o passeggiando sulla rotonda delle l'Ardenza, fingendo di gustare briciole di pane ai pescolini, vi riesce di afferrare quale o parola meneghina o in dialetto napolitano. In tre giorni da che sono qui non ebbi ancora la fortuna di udire il dolce idioma di Dandolo, fuorchè dalla bocca di un panciuto negoziante di cacciami, che mangia alla locanda ove io mi trovo alloggiato, e da buon piemontese rimpiange i grissini e il *bicierin*, e preferisce ai chianti di Broglio, la *freisa* della sua nativa Chieri.

***

Tuttavia qui ci si sta bene. Il caldo non è forte, il mare è calmo e c'è modo di passare benissimo la giornata anche da soli, senza annoiarsi. E poi, le sere sono così deliziose! Ce, per chi ama gli spettacoli, due teatri aperti colla Compagnia e la detta Nazionale, e quella di otto dal vostro Maggi, e vi sono i caffè *chantants*, e ne la *birraria Manica*, il *Giardino a mare* e la *Capanna svizzera*; chi vuole finchè vuole coglie nori prima di delle bellezze femminili passa la sera da *Pancrilli*, dove, pagando dieci soldi, arrischia di restare in piedi e sentire un po' di musica discreta, suonata dalla banda del 7° fanteria.

Chi invece si accontenta di divertimenti più borghesi va al *Palmieri* e colla tenue somma di un soldo può restare tutta la sera seduto a contemplare il glauco mare (dico glauco perchè è l'aggettivo d'obbligo, ma di notte il mare è nero anch'esso); e magari può fare, se gli piace, quattro salti al suono di una strumenta con la qualche lontana rassomiglianza con un pianoforte, come vedete, la spesa è piccola, ma il divertimento è grande.

***

Resta inteso però che il luogo più simpatico è sempre l'Ardenza. È l'ultimo degli stabilimenti che attendano questa spiaggia, ove si giunge colla tranvia da Livorno in mezz'oretta: è, come fosse per Torino, Cavoretto o la Madonna del Pilone.

È qui che si incontra di giorno la società più elegante, è qui che quasi ogni sera si dà convegno l'*high life* di Livorno e della colonia forestiera, e si fa musica, si balla, si chiacchiera, si passeggia sulla rotonda ed al chiaro della luna, che appunto in queste notti è nel suo pieno splendore, e si intessono i più bei romanzetti che mente di poeta possa immaginare. Qui vi sono superbe matronali bellezze, signore dalle forme scultorie, dal sorriso d'inferno e dai grandi petti che tu vedi sollevarsi imponenti al respirare quell'aria gravida di vapori salini; fanciulle della pupilla nera che manda nella semi oscurità della notte strani bagliori, giovanotti eleganti dagli alti colletti e scarpe *lef*, come qui vuole la moda (anche Sarpi, che cosa faresti del vostro fanciullo *gilet* colorato?).

***

Ma non tutta l'Ardenza è nello stabilimento dei bagni. Vi è lungo la spiaggia il chiasso marioiaiolo, ma ci si decide per contemplare il mare o per seguire coll'occhio i ragazzetti che cercano sugli scogli le ostriche, le conchiglie e quegli altri frutti di cui sono tanto ghiotti; vi sono i giardinetti di mirti, cipressi ed oleandri, che si stendono per quasi un chilometro sempre in riva al mare, e sembrano veri nidi d'amore, tanti sono i tranquilli e cari che offrono alla *flirtation*; vi sono belle casine verso terra circondate da giardini, e fruchi viali dove sull'imbrunire ha luogo il corso delle carrozze.

E così si passa la sera un po' nei boschetti, un po' sulla rotonda e giunge la mezzanotte, e la fanciulla che avete con voi dimentica che ha promesso alla mamma di essere a casa alle undici.

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

(14)

IL FIGLIO DELL'USURAIO

(Le fils Maugars)

di

ANDREA THEURIET

Riservato ogni diritto di traduzione e riproduzione

IV.

(Seguito)

I due giovani si guardavano e, quantunque avessero passate assieme tante ore da soli all'aperto, si sentivano in quell'istante imbarazzati di trovarsi a tu per tu.

— Qual triste dimora! — esclamò Stefano. — La si direbbe una spelonca.

— È vero, — rispose Teresa. — Pure vi ha della gente che viva qua dentro e vi si acconcia.

Dopo ridivennero silenziosi. Al di fuori la pioggia sferzava violentemente i muri e si udiva il rude respiro dei buoi nella stalla. Stefano vide che gli occhi della giovane brillavano e che un sorriso illuminava la sua faccia.

— A cosa pensate? — chiese Stefano avvicinandosi ad essa.

— Penso alla figura che farete se foste costretto a passare la vostra vita in questo luogo.

Il cielo era sempre di minaccioso ed annuvolato che la stanza diveniva ognor più scura, ed in quella oscurità Stefano non distingueva più che i punti luminosi delle pupille di Teresa. Egli si sentiva attratto dal fascino che si sprigionava da quegli occhi e per la prima volta un voluttuoso turbamento gli serrava il petto.

— Io? — esclamò; — il luogo è mesto e poco allegro? Eppure sarei felice se vi potessi passare una vita semplice da contadino insieme con voi.

La giovane sorrise scuotendo il capo.

— Mentitore! — mormorò.

— Vo lo giuro, Teresa!

I loro sguardi si erano di nuovo incontrati e si fondevano, per così dire, teneramente l'uno nell'altro. Stefano si era impadronito delle mani della ragazza. Essa gliele lo abbandonò per un istante, poi ne ritrasse una e portò un dito alle labbra.

Al di fuori la mezzanuola scuoteva gli arcoli sulla soglia prima di entrare.

I giovani si scioisero e la porta si aprì

— Siete uscita con un ben cattivo tempo, mia piccina, — disse la contadina facendo un lieve inchino a Teresa, — ed anche voi, signor Maugars; non avete però che a portar pazienza, ecco che il cielo si spazza dalla parte di Saint-Clémentin; non è stato che un rovescio di acqua.

Invero, ci si vedeva già più chiaro nella cucina, e, dalla porta aperta, si scopriva alla lontana una bianchezza lattea nel cielo.

Non era scorso un quarto d'ora che la pioggia aveva smesso affatto, ed i due giovani poterono uscire all'aperto.

Le nubi si squarciavano a tratti e scoprivano sprazzi azzurri di cielo con margini di nubi scure; da questi buchi il sole scagliava rapidi raggi sui macchioni dei pioppi dalle foglie che cominciavano ad ingiallire; in fondo in fondo, come nota spiccante, si stendeva una nebbia confusa, nella quale si affondava l'estremità d'un arcobaleno.

Le strade erano fangose, e Stefano non volle lasciar che Teresa se ne andasse sola fra le guazze d'acqua. Si decise perciò ad accompagnarla fino all'entrata di Saint-Clémentin. Presero la riva destra della Charente ed il sentiero del mulino delle Capanne per non essere costretti ad attraversare tutta la città.

Ma il caso volle che il dottore Desroches si fosse recato a visitare il proprietario del mulino delle Capanne. La strada passa sotto un grand'arco a volta che fa parte degli annessi del mulino, e mentre i due giovani se ne tornavano a braccetto, sgambettando fra le chiazze d'acqua, ciarlando allegramente, il dottore, che aspettava anch'egli la fine dell'acquazzone e che esplorava il cielo dalla finestra della camera dell'mugnaio, li vide ad un tratto che si avanzavano verso la porta del cortile. Egli impallidì, si morse le labbra e restò per un istante paralizzato dalla sorpresa e dalla collera; poi, senza dir motto, lasciò il suo malato, saltò sul suo birdotto del Poitou che gli serviva per le sue visite, e guadagnando la strada maestra s'affrettò in modo da rientrare in città prima dei due giovani, i quali d'altra parte non si davano molta premura.

Quando Teresa, dopo aver lasciato Stefano al ponte delle Barre, arrivò all'alloggio della via Luigi XIII, trovò nel vestibolo il dottore che la prese rudemente pel braccio e la spinse nella biblioteca chiudendone la porta.

— Di dove venite? — le domandò.

Teresa guardò suo padre, stupita della domanda e del tono con cui era fatta.

— Sono andata alle Barre e vi fui sorpresa dalla pioggia.

— E vi siete andata sola?

Teresa arrossì un poco.

— No rispose... perchè mi chiedete ciò?

— Perchè sono ben curioso di sapere qual era quel vostro compagno col quale siete andata a zonzo.

Essa rialzò il capo e con franca voce rispose:

— Ero col signor Stefano Maugars.

— Davvero? E non avete vergogna di confessarmelo. Non è bastevole il dimenticarsi del contegno riservato che un'onesta ragazza deve tenere, bisogna anche che andiate proprio a scegliere, per farvi mostrare a dito, il figlio dell'uomo che mi ha spogliato.

— Io non ho fatto nulla da farmi mostrare a dito — ribattè Teresa; — quanto al signor Stefano Maugars, suo padre ebbe dei torti, egli pel primo ne mostra rincrescimento, ed è un bravo giovane, ve lo posso assicurare.

— Dal momento che voi gli date un certificato di moralità, vi devo credere, non è vero? — continuò il dottore con sogghigno sarcastico.

— Sì, poichè io non mento mai — ribattè Teresa — e quando voi saprete in qual occasione ho fatto la conoscenza del signor Stefano Maugars, vi meraviglierete meno del perchè abbiamo potuto diventare buoni amici.

— Essa è proprio spudorata, — si disse mentalmente il dottore. Poi a voce alta e con tono ironico continuò: — Sarei davvero curioso di conoscere in tutti i suoi particolari questa storia edificante.

Allora Teresa gli raccontò brevemente e francamente gli incidenti dello sposalizio di Celestino Tiffeneau, poi il suo incontro con Stefano allo sorgente delle Bare e lo seduto consacrato per il ritratto.

Il dottore Desroches era trasecolato per la calma colla quale sua figlia gli narrava tutto, come se si fosse trattato della cosa più naturale del mondo. Solo là dove, per parte di Teresa, non vi era che una ingenua sincerità, egli vi trovava una sfrontatezza senza pari ed una perversità precoce.

— Così, — gridò egli esasperato, — son due mesi già che dura la vostra clandestina relazione.

— Non lo nascondiamo; a che servirebbe, dal momento che noi non facciamo alcun male?

— Ma silenzio! Ma bestialone! — mormorò il dottore alzando le spalle, — mi persuaderete che passavate il vostro tempo a dire dei paternostri?

Poi si mise a torturarla con domande terribilmente suggestive, fatte con quel linguaggio poco velato che è proprio di chi da lungo attende alla pratica medica. Vi era qualche cosa di ripugnante in quello spettacolo di una giovinetta che ignorava il male, sottomessa ad un interrogatorio spietato da un uomo irritato e predisposto a non vedere che i lati più cattivi e più grossolani dell'umanità.

Le interrogazioni del dottor Desroches facevano talvolta salire il rossore alla fronte di Teresa.

Certe parole le apprendevano brutalmente molti pericoli ai quali essa, coll'innocente ignoranza del cuore, non aveva mai pensato. Altre volte poi abbassava il capo e si rifiutava ostinatamente di rispondere.

— Ma confessate dunque, — sgnaittiva il dottore spinto agli estremi, — abbiate almeno coscienza della vostra riprovevole condotta. È proprio vero l'adagio: « la botte dà del vino che ha » e voi sapete a chi somigliare!

Teresa si rialzò sotto quest'ultimo sarcasmo e fissando il padre negli occhi:

— Non vi capisco — disse — voi siete crudele verso di me... Voi mi fate pensare a cose che non mi erano mai passate in mente. Può darsi, poichè voi me lo affermate, che la mia condotta sia stata inconseguente; può darsi che io abbia fatto delle cose che, nel mondo, possano avere l'apparenza di colpe, ma lasciatemi dire a mia volta che mi fossi stata più amata e meglio guidata voi sarei comportata con maggior discernimento; sarei stata una ragazza ben educata e prudente come tutte le altre, mio padre...

— Vostro padre! — interruppe il dottore riscaldandosi — non mi parlate di vostro padre. Ho dubitato sempre che voi foste mia figlia, oggi non dubito più che mai.

Teresa stava ritta presso un tavolo. Sotto quest'ultimo colpo essa si piegò come sotto il peso di una maledizione. S'inginocchiò sul pavimento, ed appoggiando la fronte contro i margini del tavolo, col viso nascosto nelle palme delle mani, rimase in quell'atteggiamento pro... di dolore e d'umiliazione.

Il dottore Desroches, malgrado la sua collera e la bufera delle sue rampogne che aveva scatenato in quella circostanza, sentì che egli aveva spinta troppo la cosa, ed ebbe vergogna della durezza colla quale aveva trattata la figlia.

Egli passeggiava per la biblioteca, cercando il modo di addolcire l'asprezza del colpo che aveva portato. Si fermò un istante presso la ragazza, ed in fondo al suo cuore disseccato, annegando la tenerezza paterna, spuntò un sentimento di pietà; le sue labbra si schiusero per lasciar uscire un motto di compassione per la fanciulla... Ma il dottore era troppo logico per non comprendere che vi sono delle ferite che non si cicatrizzano mai. Egli sapeva per esperienza che, pronunciate certe parole, non vi ha più umana possa che valga ad annientarne l'effetto. Perciò salse rapidamente i passi, aprì la porta del pianerottolo, la richiuse violentemente dietro di sè e Teresa rimase sola nella muta biblioteca, mentre il giorno declinava.

La notte, che in ottobre scende presto, stese a poco a poco le sue tenebre prima sui piani più alti degli scaffali dei libri, poi sulla caminiera sopra la quale il busto di Bichat spiccava ancora con una vaga bianchezza, poi sul pavimento freddo e lucido e, silenziosamente seppellì nella sua oscurità la povera fanciulla che la madre abbandonava, che il padre rinnegava e che si sentiva sola, tutta sola al mondo.

(Continua).

tornare presto, e si abbandona al vostro braccio e vi posa il capo sulla spalla e seguite entrambi. E non vi accorgete che il tempo vola, che siete vicino le due, che la gente se n'è andata, ed un vetturino vi assedia da mezz'ora allendorvi il suo legnetto per ricondurvi a casa.

Permettetemi adunque di accompagnare a casa la mia fanciulla, ed arriverete presto.

LA SALUTE PUBBLICA

DALLA RIVIERA.

Ci scrivono che, accertati verificati due o tre casi di cholera in Tavole, paesello di 600 abitanti circa, distante due ore da Porto Maurizio, vennero colà spediti una cinquantina di soldati per stabilirvi il cordone sanitario.

DALL'HÉRAULT.

Un italiano di cuore.

Cette, 14 agosto.

(G. L.) — Come sapete, da venti giorni è scoppiata, benchè non intensa, in questo dipartimento, l'epidemia. La municipalità, come al solito, poco previdente prima, ora si dà le mani attorno, ora che l'acqua monta al collo.

La città è in condizioni buone; essa è pulita e fornita di acqua sorgiva eccellente.

***

I morti di cholera, da quattro o cinque giorni, si possono calcolare intorno a cinque o sei per ogni ventiquattro ore.

Nel villaggio di Gigean (a 18 chilometri da qui) le cose procedono in modo assai più terribile. Figuratevi che dal 5 agosto — giorno in cui il morbo epidemico si manifestò bruscamente — sur una popolazione di 1893 abitanti si contano già 51 vittime!

***

Così rapido sviluppo dell'epidemia terrorizzò la popolazione a tal segno che mancarono uomini i quali volessero compiere le più pericolose operazioni, come il trasporto dei cadaveri in putrefazione. In tanto panico desolatore, si levò un nome di cuore e di coraggio, un italiano che da quattordici anni dimora a Gigean, certo Silvestro Bertelli da Lari (Pisa). Quest'uomo disse l'opera sua nella pericolosa bisogna non solo, ma offerse anco il suo letto ai cholerosi. E, come un'altra grande opera di carità umana non bastasse, le ricompense, offertegli dal prefatto dell'Hérault e dal curato del paese, rifiutò per sè, ripartì fra i cholerosi.

Vi sono delle azioni la cui espressione toglie ogni ragione di elogio, essendo di per sè un lauo di lode a chi le compie.

ESTERO

PARIGI SCONOSCIUTA.

I.

Ingresso in Parigi.

— ...Dunque, caro mio, — continuò Attilio riaccendendo il sigaro spento ed allungandosi nordanaylescamente sulla poltrona, — tu sei curioso di sapere come diavolo abbia fatto a rivolvere in Parigi l'arduo problema della vita. Eh, mio Dio, lo fatto come fanno tanti altri che pur non sono nè dottori in legge nè barnabotti, due professioni per le quali bisogna essere molto intelligenti. Arrivai a Parigi con una gran dose di coraggio, colla sterminata ambizione di voler domare questo mostro umano. Io, lo straniero, entrato a piedi e alzi dalla barriera d'Italia, andavo sognando nella mia immaginazione di vent'anni un avvenire di lotte e di trionfi, e, compiacendomi in questi castelli in aria che la mia fantasia vestiva del più smaglianti colori, mi vedevo già alla sommità dell'arte riverito, stimato, godendo d'universal fama, passando dalla gioia delle lotterie a quelle dell'amore, confondendo nella mia immaginazione il plauso delle moltitudini e le carezze di due occhi stellanti e di due labbra vermiglie, supremo guiderdone del poeta e santa ispirazione per nuove vittorie. Tu vedi che c'era in me la stoffa di fare almeno un Victor Hugo in ottantaquattresimo, e se entrai in Parigi colla testa alta e lo sguardo fiero, pensalo tu. Era il quindici luglio, e le vie, imbandierate ancora per la festa nazionale del giorno prima, parevano augurarmi il benvenuto. V'era per l'aria una nota di baldanza e di gioia che mi rendeva cantante e cresceva in me l'ardire. E avanti sempre! La stanchezza del lungo viaggio era scomparsa ed io vedevo balenare davanti ai miei occhi entusiasmati la superba visione della città colossale ineggiante alla libertà del gran popolo, e non ponevo mente agli sguardi obliqui che mi lanciavano i benemeriti *sergents de ville*, ai quali i miei calzoni stracciati alle ginocchia, la mia camicia lacera, il berrettaccio che portavo di sghembo e la mia valigetta, che mi ridotta ad una vega e sdrucita reminiscenza di stivaletti, facevano inarcar le ciglia in atto sentenzioso come se dicessero:

— Occhio al merlo, compare.

Sceci zufolando allegramente e, per darmi un certo contegno, la larga *Avenue d'Italie* fiancheggiata da povere case e da mala pena ombreggiata da alcuni platani lisiacuzzi e polverosi, colle radici soffocate sotto l'asfalto e colle foglie impallidite dall'alito cittadino. Erano le sette di sera, e l'ampia via era solcata da una numerosa folla di operai ritornanti dal lavoro, e man mano che mi sprofondavo in questo Parigi ignoto, provavo l'effetto di colui che scende in una voragine, nella quale deve sparire e dalla quale deve uscir vittorioso, e via, e via, i *boulevards* si succedevano ai *boulevards*, le vie alle vie, i cerai ai cerai. E dappertutto un clamore, un movimento, una vita: un rotar di carri, un urlar di popolani, un incrociarsi di vetture, un affannarsi in mille guise.

Tutta quella gente m'aveva l'aria d'essere affrettata a qualche gigantesco e misterioso convito, spinta dalla vertiginosa rapidità della vita.

Arrivai così, a forza di domandare itinerari, sulla piazza della Bastiglia, ove il genio della rivoluzione spiega le sue ali sull'immensa città tumultuosa. Di là, pel sobborgo *Antonio*, quel famoso sobborgo ove incominciano le barricate e dal quale scendo, ruggendo, il leone popolare, andai su, su, fino alla piazza della Nazione, immensa, col suo grandioso corso di Vincennes, dal si sprofonda infinito nella campagna, co' suoi *boulevards* esteriori che vi fanno capo. Menilmontant e Charonne, due antichi villaggi divenuti sobborghi della grande città, si toccan là con una certa indolenza di dame viziate, fra le baracche scintillanti dei rivenditori forensi, le altalene mostruose e le ruote giganteache, ove per tre soldi si ha l'infallibile consolazione di provare il mal di mare.

Voltai a sinistra, percorsi il *boulevard* di Charonne, e, seguitando per quello di Belleville, andai a perdermi nelle vie tortuose e mal selciate della piccola Villette, ove delle donne sgualcite stanno in sugli usci sedute, e le giovanette fissano i passanti col loro grandi occhi proterri senza pudore crudeli. Qua e là qualche volto onesto d'operaio, qualche famiglia di lavoranti recantesi tranquilli al posto della sera. Il doppettato bandiere, orifiammi, archi di trionfo, balli pubblici e cori di caccia sonanti, e fanfare, e canti, e schiamazzi, e dominando su tutto l'inno della *Marsigliese*, non già grandioso e sublimemente commovente come nei giorni santi dell'entusiasmo, ma ragliato da voci stonate ed avvinazzate, storpiato, sfrullito, trascinato nel fango e nell'orgia. Ma non parliamo di politica, chè altrimenti, caro mio, parlerei per dieci mesi senza riprender fiato, ciò che a te darebbe la scintica ed a me la polmonite acuta. Torniamo a bomba.

Arrivai dunque alla Villette, e là entrai d'un albergo che m'avevano nominato come quello che era il miglior mercato di tutta Parigi: *Hôtel du Nord et de l'Allemagne*. Tre gran casseggiati a sei piani, scaglionati un dietro l'altro come i plotoni d'una gigantesca compagnia e fra un casseggiato e l'altro un cortile angusto, ove la luce giungeva appena, umido e puzzolente.

S'entrava in quell'albergo per una porta bassa che metteva in una stanzaccia affumicata ove, seduti sopra panche di legno col gomiti sulla tavola grassa, stavan certe figure sinistre di uomini nicotinizzati. Occhi incerti d'ubbriaca e sembianti d'abetismo, volti rugosi e capelli incolti. Miseria e vizio si stralavano in quella tana ove vagavano delle ctère simili colle tempia vuote e pertanti sul viso scavato l'indelebile impronta della depravazione. Là, fra lo rauche voci e le bestemmie avvinate, tramestavano dietro il banco un colosso rubicondo che teneva incrociate sul petto due braccia enormi ove guizzavano dei muscoli degni d'ogni ri-petto. Mi gli feci vicino e gli domandai se avesse un letto da affittarmi alla mottata; allora il colosso si mosse, trasse un libro dal cassettone ed apertolo sul banco dopo aver impugnata la penna mi domandò:

— Il vostro nome?
— Attilio Italico.
— Di...?
— Torino.
— Età?
— Ventun anno.
— Mestiere?
— !!!!!
— ?????
— Posta.
— Eh!?
— Scrivete posta.

L'uomo scrisse posta ridendo per modo da far tremolare la casa e rivoltosi ad una serva tutta sudicia gli ordinò:

— Conducete il signor posta al numero 9.

L. M.

ESPOSIZIONE

Le nostre Riviste

Il padiglione della Città di Roma.

VI ed ultimo.

Siamo giunti all'ultima parte del nostro lavoro, e dobbiamo esaminare la Esposizione della Roma moderna, vale a dire la Mostra nella quale il Comune ha voluto dare ad essi visitatori del padiglione, delle opere da esso eseguite, dal giorno della sua costituzione secondo le leggi italiane.

Ci imbattiamo, innanzi tutto, nella pianta di Roma del 1870, che sta a raffronto col piano regolatore della città, approvato con legge 8 marzo 1873.

La prima, nel rapporto da 1:2000, è tratta dalla pianta che l'ufficio del censo pontificio pubblicò nel 1866, e vi sono aggiunti i lavori compiuti fino al 1870; — del secondo è necessario riassumere brevemente la storia. Con Decreto 30 settembre 1870 la Giunta provvisoria di Governo nominò una Commissione coll'incarico di studiare le norme generali per la esecuzione del piano regolatore.

Il direttore dell'Ufficio tecnico del Comune, ing. Alessandro Viviani, compilò il progetto generale di massima, che il Consiglio approvò nella seduta del 28 ottobre 1873. La stessa rappresentanza cittadina, presieduta dal duca Leopoldo Torlonia, approvò il piano generale di esecuzione per il regolamento ed ampliamento della città, secondo lo stesso fattomi dal Viviani, nella seduta del 26 giugno 1882; il Governo lo dichiarò di pubblica utilità, con obbligo di contributo, in data, come si disse, degli 8 marzo 1881.

Guardando il piano regolatore, si hanno le indicazioni delle opere eseguite fino a quest'anno. Esse sono: il quartiere dell'Esquilino, approvato dal Consiglio comunale nella seduta del 14 settembre 1871; il quartiere al Castro pretorio, del 29 febbraio 1872; il quartiere industriale del Testaccio, del 20 marzo 1872; il quartiere al Celio, del 6 aprile 1872; il tratto della via Nazionale, compreso fra le Quattro Fontane e la piazza Venezia, approvato egualmente nella seduta del 29 maggio 1870; il quartiere dei versanti del Quirinale e del Viminale, del 3 luglio 1878.

Come vedesi, molto è stato fatto, ma molto ancora resta a farsi; per il che vogliamo parole d'incoraggiamento al Comune di Roma, al quale diciamo: Abbiate fede nei destini della vostra città!

Sorvoliamo sulla parte della Esposizione che si riferisce ai servizi dell'anagrafe, dell'igiene e della idraulica, per arrestarci di-nanzi ad una serie di grandi fotografie che ci danno idea delle parziali trasformazioni edilizie della eterna città.

Incominciamo da via Nazionale, che è la principale della Roma nuova. La immaginò e iniziò il famigerato Re Bomba, prete bolgi, e la compì il Comune di Roma. L'abbellimento moltissimi grandiosi palazzi di privati e molti negozi di lusso. È in questa via che primeggia il palazzo delle Belle Arti, del quale il Comune ha esposto qui anche un bozzetto in gesso.

Fu architetto di questo splendido edificio il signor Pio Piacentini, sullo stile dell'architettura romana. Il partito centrale del palazzo è formato — come dicesi in arte — da una grande Serliana di ordine corinzio, sulla trabeazione della quale poggia un arco trionfale d'ingresso. Un maestoso vestibolo, riccamente decorato, si apre sotto l'arco, il quale è esternamente fiancheggiato da quattro colonne poste a risalto, con capitelli d'ordine corinzio romano, sulle quali poggiano lo statue dell'Architettura e dell'Arte applicata all'industria, della Scultura e della Pittura.

Nell'attico che corona l'avancorpo centrale, rispondente all'arco è scritto: *Esposizione di Belle Arti*, e ai lati rispondenti ai fornici laterali, sono due bassorilievi; uno dei quali rappresenta le feste fatte a Roma allorchè fu discoperto il gruppo del Laocoonte; l'altro un episodio della vita di Cimabue, così narrato da Vasari: « Fuoc per la chiesa di Santa Maria Novella la tavola di Nostra Donna... e fu quest'opera di tanta maraviglia nei popoli di quell'età, per non essersi veduto infino allora meglio, che da casa di Cimabue fu con molta festa e con tromba alla chiesa portata ed egli perciò molto premiato ed onorato. »

L'attico è terminato da un gruppo che rappresenta l'Arte fra lo Studio e la Pace.

Due ali fiancheggiano il grande arco trionfale d'ingresso, nelle quali continua lo stesso ordine architettonico, sostenuto non più da colonne, ma da pilastri. Queste ali sono decorate da statue rappresentanti gli artisti più famosi dell'Antichità e del Rinascimento.

Più innanzi vediamo la fotografia della piazza Vittorio Emanuele, piazza rettango-lare vastissima (174×316), posta nel quartiere Esquilino, ed ornata di edifizi monumentali con vasti portici di granito. Quattordici strade immettono in questa piazza o la pongono in comunicazione coi vari quartieri della città.

In prossimità della stazione della ferrovia sorge la Piazza dell'Indipendenza, di ridottissimo aspetto per i vitilini che le fanno corona; da un lato la via Cavour, la più larga strada di Roma, destinata a divenire una delle arterie principali della città, la quale dovrà far capo al Foro romano e sboccare a Piazza di Venezia; più innanzi ancora, i viali Principe Umberto e Principe Amedeo, due strade parallele, che formano uno dei più belli ornamenti del Viminale e dell'Esquilino. Ancora più innanzi, e il visitatore vedrà la fotografia del colossale Ministero delle finanze, del Ministero della guerra, degli Uffici della Posta e del Telegrafo dalle sale del Senato, del Consiglio comunale, del Consiglio provinciale, dei lavori eseguiti a Campo Vaccino, a Santa Maria Maggiore, a Porta del Popolo, alla Salita delle Tre Pile, e il restauro della Fontana de' Calderari, e l'allargamento dei Musei Capitolini, e le demolizioni di via Cesarini, i lavori fatti nell'interno del Quirinale ed altre parti di Roma nuova, fra le quali la Via Reale ai Prati di Castello, ove il principe Baldassarre Odescalchi costruì un elegantissimo palazzo, su disegni dell'architetto Fontana, sullo stile del più puro e corretto Rinascimento toscano.

In questa Sezione i lavori delle Scuole elementari, delle Scuole degli artieri, delle Scuole professionali femminili, della Scuola annessa al Museo artistico-industriale.

Prima di abbandonare il Padiglione romano giova ricordare la Esposizione degli acquarelli del signor Franta, i quali rappresentano la Roma che se ne va, una serie cioè di graziose vedute, specialmente medioevali, destinate a scomparire innanzi al piccone degli edili capitolini. Il Franta le espose alla Mostra internazionale di Belle Arti, e il Comune di Roma ne fece acquisto per suggerimento di Ferdinando Gregorovius.

Un'ultima curiosità ed ho finito.

Nella vetrina collocata a sinistra della Galleria medioevale sono esposte varie uniformi di guardie di città e vigili romani. Accanto a queste, alcuni *rubossi* che usavano il senatore e i conservatori di Roma fino al 1870.

Pio IX con *motu-proprio* 1° ottobre 1847 abolì va la Camera Capitolina, le attribuzioni giudiziarie del Senatore, e istituì va il Senato romano, *quantum mutatus ab illo*. In questa riforma il costume della magistratura subì molte modificazioni. Fu tolto al senatore lo scettro d'avorio e lo stocco; al cappello a tre spichi e al cappello tondo con fiocchi d'oro, fu sostituito il bonetto di velluto nero; la grandi gorgiere di merletto bianco, che scendevano mostruosamente sul petto, furono sostituite da un collare arrovesciato sul bavero della toga, le fibbie d'argento negli scarpini furono rimpiazzate da rosette di seta ed oro. Tuttavia restarono le lunghe toghe, con strascico a coda che i visitatori vedono in questa vetrina; grado di broccato d'oro nei giorni di gala, di velluto nero nell'inverno, di damasco nell'estate. Anche i paggetti avevano una corazzetta di broccato, sormontata da una paludamma giallo e rosso — che sono i colori del Comune di Roma.

Lo *sfiffetino* o il cappello a tubo cacciarono nei musei o nei guardaroba municipali, questi destinati che furono il segno ambitato degli avi nostri.

R. E.

Gli operai genovesi.

Abbiamo parlato ieri dell'arrivo degli operai genovesi, ma non abbiamo fatto cenno di un incidente di poca importanza, che però par poco non portò la discordia fra le classi operaie di Torino e di Genova.

Tale incidente consiste nel non aver voluto gli capi genovesi accettare un modesto vermouth che loro offerto a nome e quale atto di cortesia e come atto di ospitalità dalle Associazioni operaie, assumendosi col dire che per le loro idee politiche non potevano mettere piede in un locale municipale e d'altronde avevano ricevuto ugual invito dalle Associazioni politiche radicali di Torino, a cui non volevano mancare.

Fu tardi però i Genovesi, e, almeno, la maggior parte di essi, accettarono il vermouth loro offerto dalle Associazioni politiche torinesi precitate.

Ieri a sera poi — a quanto si viene riferire — la comitiva genovese si riduceva nel *Ristorante Chiari e Ioina* ad un banchetto, al quale avevano invitati parecchi amici torinesi delle Società operaie e delle Associazioni politiche.

Sul finire del pranzo, quando le sere bottiglie si fecero più trasparenti, l'animazione giunse al punto da trarre in piedi la politica; in un momento una tribuna, al tavolo del direttore, la discussione fece innalzare il diapason del chiasso; le idee degli uni e degli altri, poco collimanti, fecero alzare la voce; le suscettibilità si scossero e così questo mosque un po' di inferagitte.

Questo fatto ebbe per effetto che molte altre comitive d'operai seduti ad altre tavole si alzarono e se ne andarono, altre ancora andarono a pranzo in un altro ristorante.

Il proprietario del ristorante ne guadagnò e più pranzi non ebbe i buoni di pagamento dello scotto che per duecento circa.

Più tardi i camerieri trovarono per la sala parecchi di tali buoni non consegnati al proprietario.

Tanto ci tu detto in persona informata e tanto riferiamo sia per debito di cronisti e sia perchè i fatti non vengano travisati od esagerati.

Arti e Scienze

Sabato, 16 agosto

* **Conferenze, letture, ecc.** — Annunziamo:

* *Conferenze pubbliche*. — Via Maria Vittoria n. 27, in locale della corte, 1° piano.

Il signor D. Bracchetto darà le seguenti conferenze:

Domani, 17 agosto, alle ore 3 pom.: *La luce sulla via di Damasco.*

Nella stessa sera, alle ore 8 1/2: *Il gentilismo in Italia.*

Giovedì, 21 corrente, alle ore 8 1/2 pom.: *L'Apocalisse: L'adunazione di Cristo.*

Ingresso libero.

* **Il nuovo teatrino alla Madonna del Pilone.** — Ieri sera vi fu grande concorso alla Madonna del Pilone per l'inaugurazione del nuovo teatrino di beneficenza, sotto come per incanto in un locale annesso all'*Albergo del Mulatto* e gentilmente concesso dai fratelli Lulno.

Fin dalle 7 il pubblico faceva ressa alla porta d'ingresso, tutta addobbata a festoni ed a lumicini. Alle 7 3/4 si diede il passo libero alla folla, e la platea e le sedie chiuse si empirono di belle e gentili signore, di villeggianti e di abitanti del borgo. Tutti ammirano la disposizione del locale (una specie di rettangolo parato a festoni bianco-rossi, con bellissimi arazzi e bandiere, e dai cui soffitto pendono due ricchi candelabri) ed il teatrino che si trova in fondo, col boccascena illuminato a petrolio ed a cerogene, e col suo bravo suggeritore.

Al posto dell'orchestra c'è la musica della Società filarmonica della Madonna del Pilone, diretta dal maestro Cavallazzi Giovanni.

Alle 8 la sala è *un grand complet*.

I membri della Commissione, conte Aghemo, sig. Balocco, avv. Ormezzano e geometra Banfi Eugenio corrono di qua e di là per impartire ordini e per preparare il posto agli Arabesi che debbono *onorare* anch'essi di loro presenza lo spettacolo.

Ad un segnale partito dal palcoscenico la musica suona e poco dopo si alza il sipario. Compare l'avv. G. F. Roggeri in marsina e cravatta bianca e relativo *gibus*, e... comincia il prologo dell'avv. E. Augusto Berta.

Signori - poichè un prologo è per lo più una cosa che al pubblico riesce noiosetto e fastidiosa, per quanto l'autore sia esperto, provetto nel far ridere le corde del cuore... dell'intelletto, io - che non lo sono, e che ci tengo assai a non parervi aggiuso - vi prometto che mai mi scapperà di bocca un prologo...

In altri termini, l'autore è titubante, non vuol fare un prologo, ma vi ovvero ha col Comitato dell'Asilo infantile una promessa... dunque narrerà una storia di quelle della nonna ed eccola:

La storia è bella. Il titolo è — *Fiaba infantile*. C'era dunque una volta una Fata gentile, come un angelo bella, più di un angelo buona. Se fosse bruna o bionda, se avesse la persona fiaccuda, elegante, non lo narrò la Fama. Essa dice soltanto che quella era la dama più gentile del mondo. — E nessuno si sa — tanto meglio l'avvolge — se di al mondo di là, oppur dal nostro mondo ella sia venuta.

C'è stato — sì — chi disse d'averla un dì veduta, in una gloria d'oro, discendere dal cielo, ma il ver nessun lo sa, poichè c'è sopra un velo. Sua vita all'orrar scorre sul nostro mobile mondo, spandendo ovunque un raggio di sovrumana giocondità. Instancabile, piena d'attività l'operosa, non riposa un istante, la mia Fata gentile. E passa da per tutto; va a battere a ogni porta. I derelitti risanna, i miseri confuta. Ovunque ella una lacrima da terger, un dolore da alleviare, a dessa che con virtù d'amore arriva, tocca e sana. — Sui campi di battaglia passa un d'umido tragico del comune mistregio, tra i moribondi aggirasi... e non appena è spenta la sua bacchetta magica... ecco la Croce Rossa! Sul suo cammino incontra un povero ammalato, od un altro ne scorge su un giaciglio schifoso in un tugurio misero, ove si è fitto a cupetta ad soccorso dal male... — Agita la bacchetta, la mia Fata gentile, ed ecco appare e sale — qual per virtù d'incanto — in alto un Ospedale! Ella soccorre tutti... per tutti è una parola che la speranza acquista, che risalma e consola. E non s'arresta mai in Iscia ad un ostacolo, poi che sa — all'occorrenza — anche fare un miracolo.

E non c'è da sbigottarsi... si tratta d'una Fata! Ella passa in un turbine di luce improvvisata, spirando ovunque un alito fecondo e sanitare. Se qualcuno fra voi la volesse trovare, sceviri qua il recapito. — Sta all'albergo del (Cuore!

Sogni caratteristici — bella come un amore: Sulla carta di visita nitida, chiara ed incisa la leggenda — La Fata Gentile. La buona Fata un giorno — non so per qual (fragrante — passò qui, per l'amore Madonna del Pilone. Era d'inverno. A lato calca bianca la neve qual di lucido argentee non alcuna, e lieve si posava sul suolo, sui tetti, sulle mura. Una nevicosa, strana, candida fioritura di stellucce d'argento ingigantiva i tronchi dei grandi alberi lì qui, dai rami involti e monchi. E la Fata guardava.

Guardava negli interni delle case dei poveri su cui pesano eterni gli inverni ed i geli... — Erano chiuse, mute. Ma dietro a le vetrate s'allacciava un ricamo fantastico di bimbi che chiamavano invano l'or babbi e le mamme, che il pane quotidiano cercavano di fuori, lontano... alle officine. E piangevano i cinti, sentendo le trottine dove batteva l'oro dei ricciuletti biondi. E tremavano di freddo. — Dai grandi occhi profondi scendevano le lagrime — lagrime di lucenti, mentre per l'aria erravano dolorosi lamenti. E la Fata guardava.

— O bei floridi visi dei nostri bimbi rosei — o speranze, o sorrisi della dolce famiglia; o mistico concenti la materna carezza — occhioni alegri ranti di gioia schietta e pura — o piccole animucce volanti a l'avvenire e corpicini, bacco da cui verranno uscire un giorno i difensori della diletta patria, o che, fra i scanti onori, sarete un giorno madri di famiglia, od in core ai figliuoli devrete accendere l'amore per la patria! — perchè a voi s'avvide al fianco il dolor così presto? perchè vi si fa bianco il volto? perchè agli occhi vi sal tremando il (pianto!

E la Fata pensava.

— Pensava ella, ed intanto a terra la bacchetta girò dolce... cadde, ed ecco che l'Asilo surse qui... nel paese! Alla Fata — o Signori — obbedì il Comitato che là, la lande alla strada l'edificio s'elevato. E la Fata che tutti vi trasse qui stasera, vi trarrà altre volte — almeno così spera — in questo teatrino, dalla Fata costruito...

Questo prologo, perdon, questa storia ha avuta vive approvazioni.

Si chiama fuori l'autore. L'avv. Roggeri entra nelle *quinte* prende per la mano l'avv. Berta e lo presenta al pubblico.

Gli Arabesi che erano arrivati a metà prologo colla sig.ª Fara-Sella (che li aveva divisi in due sue vetture), col sig. Tarchi e coll'ing. Tosi, guardano e ridono dimostrando di non aver capito nulla.

Ed eccoci al tratteuimento drammatico:

Cogli uomini non si scherza. Questa commedia recitata con brio dalla distinta filodrammatica sig.ne Vaglio, dalla brava sig.ª Arnoux-Moro-Lin, dalla sig.ª Germanio e dagli avvocati Roggeri e O. Poggio, venne accolta da calorosi applausi.

Dopo verrebbe la farsa, ma un gentile dilettante di prestidigitazione, il sig. Tancredi Arroni improvvisa dei giuochi che piacciono moltissimo.

Lo spettacolo si chiuse con *Una tazza di the* che è gustata da grandi e piccini.

Alle tre attrici vennero offerti mazzi di fiori.

Ed ora che l'inaugurazione è fatta notiamo a titolo di benemerenza tutti coloro che prestarono l'opera loro gentilmente od altri che provvidero locali e materiali gratuitamente.

Essi sono i signori Mosello Lorenzo e Costantino, prof. Foresti, ing. Sardi, segretari; cav. Ottino, per gli addobbi; Rosa, Martini e Garassino, provveditori; Bianco e Sario, artefici; i signori Lulno per il locale.

Noi manifestiamo un bravo a tutti, e specialmente alla direzione dei lavori.

* **Teatro Carignano.** — L'annunciato spettacolo di beneficenza, col quale la Compagnia Rossi intende di ripredere la serie delle sue rappresentazioni, avrà luogo lunedì sera, 18, e non domani, come da prima si era detto.

CRONACA

Sabato, 16 agosto

LA QUESTIONE DEGLI ESERCENTI ALBERGHI.

A proposito della questione degli esercenti alberghi riceviamo e pubblichiamo la seguente lettera:

Gli esercenti alberghi hanno, nell'ora decorsa settimana, presentato all'onorevole sindaco di Torino un ricorso, chiedendo la soppressione del chiosco stabilito per cura del Municipio e concesso ad un privato nel recinto della stazione di Porta Nuova con sicurezza in quella di Porta Susa e nei locali dell'Esposizione nazionale, avente per oggetto, come si legge nel manifesto del signor sindaco conte Di Sambuy, in data 12 marzo 1884, *di facilitare ai forestieri che accorreranno in Torino il modo di trovare alloggio anche qualora gli alberghi non fossero sufficienti, e di evitare il grave inconveniente che succederebbe se gli accorrenti non sapessero a chi rivolgersi al loro arrivo in Torino.*

Ora, di fronte all'inattaccabile dal detto chiosco ed al fatto incontestabile che il Municipio fece lecito al suo concessionario di percepire dai forestieri una tassa proporzionata al maggiore o minore prezzo delle camere mobigliate, noi domandiamo: è giusto, è conveniente che l'Autorità amministrativa affidi un ufficio così delicato ad un privato, il quale, per quanto deliberatamente imparziale, non potrà mai togliere ogni diffidenza di preferenze per questo o per quello?

È giusto che gli agenti del chiosco abbiano libero accesso presso i forestieri al loro arrivo, mentre ciò è interdetto agli esercenti alberghi, sotto pena di cassoe contravventori, come avvenne a qualcuno che all'uopo potremmo anche citare?

È vero o non è vero che la causa che indusse all'istituzione del chiosco non si è più qui avverata e che quindi, mancando la causa, il medesimo non avrebbe ragione di esistere?

Abbiamo noi l'esempio di altri Municipii, i quali, nell'occasione di un'Esposizione, abbiano creato *proprio* nel recinto delle stazioni ferroviarie un ufficio concesso ad un privato per indirizzare gli accorrenti in camera mobigliata o pel ristoro dei loro una tazza?

È dimostrato che i colera i quali pagano della tasse, non venga ritenuta analoga riserva?

È informata la Commissione dei due egregi assessori municipali delle pratiche esaurite dagli esercenti e delle promesse loro fatte e non mantenute, prima di qualunque istanza per la sospensione del chiosco?

E finalmente la Commissione stessa, edotta dei prezzi fin qui praticati dal chiosco sia per le camere mobigliate, sia per la prevenzione in confronto con quelli degli alberghi?

Saremmo curiosi di avere una risposta categorica a queste domande, per potervi distribuire sentenziati del responso dell'autorità municipale.

Per la Commissione degli esercenti alberghi
Dott.me avv. A. Amede.

* **Raffronto quotidiano** fra la mortalità in Torino del 1883 e quella dell'anno corrente.

PERIODI	A domicilio	Negli Ospedali	Totale	Minori d'anni 7	Non residenti a Torino
Dal 1° al 15 agosto 1883.	177	143	320	137	12
Dal 1° al 15 agosto 1884.	164	121	285	112	14
15 agosto 1883	12	10	22	9	0
15 agosto 1884	11	5	16	7	1

NB. La popolazione del 1884 è superiore a quella del 1883, e si deve inoltre tener conto dell'affluenza di forestieri per l'Esposizione.

* **Licenziamento di operai.** — Dall'Ospizio degli arsenali militari il giorno 8 del corr. mese vennero licenziati parecchi operai concedendo loro 15 giorni di tempo per provvedersi altrimenti.

* **Ferrovia Torino-Rivoli.** — In occasione della luminaria, che avrà luogo domani sera, oltre ai treni indicati dall'orario, si effettuerà un treno speciale in partenza da Torino alla mezzanotte precisa.

* **Grimco del pallone.** — Domani, alle ore 5 1/2 pom., sul corso Oporto, presso i ramparti della Cittadella, avrà luogo una partita al pallone. Avviso ai dilettanti.

* **Ricevimento alla Società degli orefici.** — Ieri sera nelle belle sale della società orefici, sita in via Porta Palatina, aveva luogo un ricevimento in onore degli Orefici milanesi, lombardini e generali venuti fra noi per visitare l'Esposizione nazionale.

La massima cordialità non cessò un solo istante di regnare fra gl'intervenuti, fra cui alcune gentili signore.

Il signor Darò, presidente della Società, salutò i colleghi forestieri, ringraziandoli per aver accettato l'invito degli Orefici torinesi, e parlò della necessità di rialzare l'arte di Benvenuto Cellini, arte essenzialmente italiana. Per raggiungere tale scopo disse essere necessario che tutti gli orefici italiani si unissero per chiedere al Governo il ristabilimento del marchio obbligatorio per l'argento inferiore.

Le parole del signor Darò riscossero il plauso di tutti gl'intervenuti che oltrepassarono il cortinuato.

Nel salutarsi con giubilo l'affratellamento dei bravi operai, e facciamo con essi voti per la floridezza dell'arte.

* **Fuoco al camino!** — Ieri, verso le 3 pom., fu avvertito un fuoco di camino nell'abitazione della signora Pagliori Rosa, in via Bonafous, N. 3. Accorsi i pompieri e le guardie municipali, in breve il focherello fu spento.

* **Caduto dalla tranvia.** — Ieri sera, intorno alle 9, certo Cadi Pio, d'anni 29, fattorino della Società belga, mentre stava sulla predella del carrozzone N. 22, che aveva in sua custodia, venne urtato da altro carrozzone, che veniva in direzione opposta sullo scambio della piazza S. Carlo. Cadendo a terra, il povero to riportò due gravi contusioni al capo ed alla gamba destra. Una guardia municipale, con vettura pubblica, lo fece portare a casa sua, sul corso S. Maurizio, N. 29.

* **Ferimento.** — La scorsa notte, alle ore 11 3/4 in via Bogino, tal Rubino Luigi, d'anni 22, garzone, venne a contesa con alcuni giovinastri sconosciuti, dai quali si buscò quattro colpi di coltello, riportando lesioni guaribili in giorni otto circa.

* **Arrestati:** G. Pietro, d'anni 19, ammonito per spenditu dolosa di falso monete da L. 2, il. Luigi, d'anni 19, per complicità col G.i A. Mario fu Alessandro, d'anni 27, pregiudicato, sorpresi la scorsa notte nella casa n. 18 di via Cernaia, ove era entrato mediante grimaldelli, allo scopo di di commettere un furto; C. Vincenzo e V. Pietro, d'anni 35, sospetti autori di lavoraggi; D. Pietro, d'anni 37, per contravvenzione alla legge sulla sorveglianza, ed i 11 individui e due donne per i soliti motivi.

Borsa Ufficiale. — 16 agosto 1884. — Consolidato 5 0/0, decorrenza 1° luglio — Contrattazioni del mattino:
in c. 95 85.
Cons cedola del semestre in corso
Corso medio 95 85.
Senza cedola:
Corso medio 93 08.
Consolidato 5 0/0, decorrenza 1° ottobre — Contrattazioni del mattino in contanti:
Colla cedola del semestre in corso
Corso medio d'ufficio 93 10.
Senza cedola:
Corso medio d'ufficio 91 80.
Rendite — prezzo normale 99.

		Prezzi nominali per contanti
Az.	Banca Nazionale	2100
»	Credito Mobiliare Italiano	685
»	Banco di Sconto e Sete	384
»	Banca di Torino	812
»	» Industria e Commercio	215
»	Unione Bancaria Piem. e Sub.	231
»	Banca Romana	1050
»	» di Piacenza	180
»	» Tiberina	430
»	» di Milano	470
»	» di Verzelli	100
»	» Popolare di Torino	65
»	Credito Torinese	500
»	Magia Tabacchi	882
»	Società Lavori Pubblici	90
»	» Italiana per il Gas	935
»	» Consumatori Gas-luce	170
»	» Cartiera Italiana	370
»	» Impresa Esquilina	182
»	» Cafè Casula	120
»	» Acqua potabile di Torino	670
»	» Alcool, e Sel. Savigliano	905
»	» Generale Imm. mob. Anna.	370
»	» Cassa sovv. per imprese	500
»	» Miniere di rame ed altro-metallurgia	400
»	Ferrovie Romane	125
»	» Meridionali	638
»	» Mantova-Modena	325
»	» Ivrea	—
»	» Torino-Ciriè	—
»	» Biella	255
»	» Società Torinese Tramvie e Ferrovie economiche 1ª Emiss.	280
»	Id. Id. 2ª Emiss.	250
Obbl.	Canali Cavour	374
»	Ferrovie Romane	297
»	» Meridionali	302
»	» Sarde (nuove)	200
»	» Vitt. Emanuele	305
»	» Savona	303
»	» Modena-Mantova	—
»	Tramvie a vapore della provincia di Torino	—
»	Città di Bari	—
»	Provinciali Reggio Calabria	101
»	Città di Livorno	—
Titoli	fruttiferi Municipio di Napoli	—
Prestito	provincia di Salerno	405
Certific	Fondiario di S. Paolo	510
»	Banco di Napoli	—

CAMBI	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a
Francia	100 10	100 20	— —	— —
»	100 10	100 20	— —	— —
Svizzera	99 95	100 10	— —	— —
Londra	— —	— —	25 16	25 12
»	— —	— —	— —	— —
Id. lungo	— —	— —	25 14	25 12
Germania	— —	— —	122 1/8	122 5/8

Sconto della Banca Nazionale 4 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 4 0/0.

Cronaca della Borsa, 16 agosto. — Ecco il movimento della Borsa di giovedì 14 corrente:

Apertura:
99 05, 78 82, 107 90, 93 65.
Chiusura ufficiale:
80, 78 70, 107 87, 93 60.
Dopo Borsa:
99, 78 72, 107 92, 93 62
Sarà 1881, inglese 100 13/16.

Il partito che vuole il rialzo alla Borsa di Parigi si tiene sempre fermo sul

FORESTIERI alloggiati nei principali Alberghi di Torino.

(Nuovi arrivati).

Hôtel d'Europe.
Pons, Italia.

Hôtel Feder.
Cesare Ranieri Perrone, Firenze — Cronai de Latouche, Parigi — Canalai con sorella, Roma.

Hôtel Turin.
Ali. Gamara, Bologna — Arbas D. Narcellini, Spagna.

Albergo della Liguria.
Rosolia C. E., Milano — Pandia Luigi, id. — Scotton R. Biasano — Quittier D. E., Chambéry — Bal — Artom C., Asti — Ottolenghi — Marino e famiglia, Londra — Castelnuovi, console generale — Paolei cav. Colombo, San Remo.

Hôtel Piazza Venezia.
Salia — Toresani — Milio e consorte, Francia — Ambert L., id. — Falcoureaux Adolfo, id. — Grégoire Frobenbry, Pietroburgo — Burki A., Francoforte — Achille cav. Traisi, Italia — Clericetti, professore, id. — Berra, id. — Degandenzi, id.

Atti della Società anticholerica.

Soluzioni:

N. 65. *Arpa - cava - avi - Sara - Scarpa.* — N. 66. *Sinai - Anial.* — N. 67. *Suffragio.*

Indovinelo!

N. 71.
Parola in croce.

D'estate, d'inverno, non molto usato
Non sono grato davvero al palato.
Conto sovenli da rendervi ancelato
Nel vecchio testamento non notato
Ovunque io vo non rispettato.

N. 72.
Anagramma.

I. Peninsola di Grecia m'han nomato
Il. Scintilla onnipossente del creato.

N. 73.
Monoverbo.

G TTO G

Prese colle molle.

Chiuso della lettera di un'attrice al suo protettore:

— Mi auguro che la mia penna traduca fedelmente l'espressione del mio pensiero...

E poco dopo:

— Scusate i miei scarabocchi, vi scrivo con una cattiva penna d'oca.

Storiea:

Un tale, il conte X, va all'ufficio di un giornale per pagarne l'abbonamento. E gli viene rilasciata la bolletta intestata al suo nome e cognome... senza la qualifica di conte.

Il conte X guarda la bolletta e si rivolge all'amministratore:

— Veramente, mi dicono conte...

— Oh! li lasci dire... e continua tranquillamente il suo lavoro.

Fra due deputati:

— Vi consiglio a non parlare del vostro talento oratorio. Non mi ricordo che voi abbiate aperto bocca alla Camera.

— Oh scusate lo perchè i vostri discorsi mi hanno fatto addormentare sempre.

In un paese del Piemonte, un uomo di 72 anni si getta da un quarto piano e, naturalmente, se ne andò all'altro mondo...

— Sì ma almeno perchè? — domandò un tale lisciandosi i baffi.

— Si pretende sia per *cautry*, — rispose dal altro con tranquillità.

— A 72 anni per amore?... Guardate bene che sarà stato per *forza*.

Dialogo di occasione.

— Vedete, dottore, che vi avevano ingannato? Avevate detto che il cholera di Marsiglia era asiatico, e invece..... ecco che dimostrasi ogni giorno.

— Vi dirò, signore: è asiatico sempre, ma dell'Asia... *Riviere*.

Estratto da un giornale americano.

« Un uomo è stato ucciso ieri con un colpo di rivoltella, durante un battesimo... »

E il giornalista aggiunge semplicemente:

« Sembra che il fatto divergenza d'opinione sul nome da imporre al neonato. »

Sprazzi d'intelligenza.

Quando una moglie disoccupata legge Montaigne e una moglie virtuosa, quando legge la Salò, sta per cadere; quando legge Faulkes è caduta. Dopo... legge Lamartine.

Nell'atto della lezione femminile il pianto è facile, il sorriso è difficile.

Eppure pochi credono al sorriso, tutti credono al pianto.

Una donna vi amerà più dopo che l'avrete abbandonata e offesa. Quando l'avrete sfacciatamente ingannata, essa penserà di aver commesso qualche debolezza a vostro favore.

L'uomo confessa il segreto nell'ombre. La donna vuole che sia accanto il proprio, ma palesi quello del suo amante.

L'uomo dice: Ti lascio, perchè non t'amo più. La donna dice: Sono costretta a lasciarti, ma ti amerò sempre. E pensano la stessa cosa.

Premi. — Possono concorrere a premi tanto chi si manda cose pubblicabili, quanto chi indovina le pubblicate.

Ma non hanno diritto a premio se non coloro che mandano cose buone, oppure risolvono bene le cose pubblicate, e che aggiungano due francobolli da **cent. 20.** I premi ordinari consisteranno in libri, *almanacchi* ed opere del prezzo da **ottanta centesimi** ad **otto lire.**

Lettere e cartoline si dirigano all'*Amministrazione della* Gazzetta Piemontese *per la Società anticholerica*, **Torino.**

12 Estrazioni annue 12
Vendita commerciale rateale

con sicuro guadagno e garantito rimborso di Cartelle originali definitive al portatore dei Prestiti nominali Italiani **Bari, Barletta, Venezia, Milano,** autorizzati dal R. Governo e garantiti o imposti con Decreti.

Col pagamento di L. 5 al mese si acquistano i titoli complessivi per Cartelle Originali dei sopra descritti prestiti, i quali, oltre il sicuro rimborso di L. 290 pagabili dai relativi Comuni, danno probabilità di vincere dei grandi premi.

Una estrazione al mese

Conto L. 2340 — Rimborso L. 2900

Ogni compratore al quale le Cartelle dopo eseguito **anche il solo primo versamento,** entra nel diritto, non solo al rimborso di lire 2900, ma ben anche a qualsiasi vincita, e può guadagnarsi mensilmente il corso dei pagamenti premi, da L. 100 mila, 50 mila, 30 mila, 25 mila, e molti altri minori, come **fosse in possesso delle stesse 4 Cartelle originali.**

È un acquisto di *Cartelle originali* a comodo pagamento nel che mensile a cui può concorrere chiunque desidera con piccoli risparmi formarsi un capitale, il quale, oltre di assicurargli un mite corso di L. 400, gli lascia sempre la speranza di potersi vincere egli stesso un grosso premio.

Bollettino delle estrazioni **gratis.**

Per l'acquisto rivolgersi alla sottoscritta Ditta: Spedendo l'importo di L. 5, in vaglia o francobolli, quale prima rata ed ottiene subito il Titolo provvisorio, per conoscere immediatamente alle possibili estrazioni. Per i versamenti successivi, arrivati dello stesso mezzo, anche a rate trimestrali anticipate.

GIUSEPPE SALBE - Venezia

Banco operazioni commerciali fondato dal 1814, S. M. Fornosa 5060.

In **Torino** per l'acquisto: — presso il viaggiatore signor **Azzolini Francesco,** abit. in via Principe Tommaso, N. 32, primo 2°.

Per i pagamenti mensili dall'incaricato signor **Bini Giovanni,** via Maria Vittoria, N. 23. 2576

Lucia Frascotti

è partita passare via Accademia Albertina, 16, dal portinaio. c 26 5

Tartufi. Per solo lire 6 CHIAPETTI in **Avellino,** manda spedito franco a destino **un chilo** netto di eccellenti *Tartufi.*

Per chili 2,50 invia L. **17.**
c2731

ARMI DA CACCIA
Jos Dupont e C°

MILANO { *Piazza S. Carlo,* 2. / *Via S. Maurilio,* 21.

Ingrosso e dettaglio.

Si spedisce il Catalogo dietro richiesta.

Premiati finora. 2110

TEDESCO, INGLESE
corsi di perfezionamento d'insegnamento agli stessi magistrali, dell'Istituto Tecnico e Ginnasio superiore alla Scuola superiore maschile e femminile Internazionale normale L. 20.

Prof. SAVOI Istitutore di lingue
Via Maurizio, 2.
c2160

Occasione favorevole.

Chinese Chimney *Company* al centro dell'Esposizione, **da vendere** a prezzo vantaggioso. — Per trattative recapito *ivi*.

Durig se le offerte prima del 2 settembre. c2531

LA BANCA di anticipazioni BRAMBILLA, via Mazzini, 35, essendo cal 15 agosto le sue operazioni, invita i clienti a ritirare i depositi **prima del 31 ottobre** prossimo, avvertendo che scaduto detto termine saranno **venduti,** a tenore di legge, i depositi non ritirati. c2508

In via S. Giulia, 46 e Bava, 28 d'affittare grandi e piccoli alloggi, al 1°, 2°, 3° e 4° piano, con acqua potabile, cessi inodori e illuminazione del gas in tutti gli alloggi.

Fitto annuo da L. 300 a L. 850.

Per Grandi Magazzini o Botteghe a piccoli compartimenti. 2857

D'affittare al 1° gennaio 1885
Grandioso Appartamento

al piano nobile, angolo via Roma e piazza Carlo Felice, con scalone di marmi riservato.

Visibile dalle ore 2 alle 3 in via Roma, N. 42. 2586

Da vendere od affittare

Molino a tre palmenti con fornace antica propria, *ampio Fabbricato* e terreni annessi in territorio di Castelnuovo — Per informazioni rivolgersi dal sig. Notaio ALBERTANO in **Cuorgnè.**
c 2511

Da vendere in territorio di Moncalieri, a 5 min. dalla stazione di Pessinetto, **Cascina** di pertiche 40 circa in collina ed in ridente posizione, composta di fabbricato civile e rustico con giardino di terreno con piante da frutta, vigne e giardino. — Rivolgersi dal TARGINO in Torino. c2530

DA VENDERE Terreni fabbricativi già in parte lottizzati, via Rossini, N. 26. — Recapito ivi. c2387

Da vendere

la **VILLA** detta **Rinaulla** sotto il colle di Santa Margherita presso Torino, in posizione amenissima, con terreno di fondi.

Recapito al Notaio TORRETTA, via Accademia, N. 5. 2585

Contro la febbri intermittenti, terzane e quartane
Specifico infallibile OXESTI.

Questo rimedio è veramente infallibile perchè agisce direttamente sulla radice del male. Migliaia di persone sottoposte da più mesi ad infruttuose cure, adottando quanto l'arte medica prescrive, provando quanto di stravagante può il volgo suggerire, assicurano che solo da questo rimedio ottennero il ben della salute. Si vende L. 2 nelle principali Farmacie. Agli ONESTI, che spediscono franco in ogni parte. c2429

Una demoiselle qui connait parfaitement l'Italien et le français, qui parle aussi l'Anglais, désire donner des leçons, à domicile, de langue italienne ou française.

Écrire au N. 58, **Haasenstein et Vogler,** *Turin*

Ricerca d'un impiegato

pratico nel commercio delle piume per signora per stabilire e per incassi. — Si esigono buoni attestati.

Offerte al N. 22 e 2610, presso **Haasenstein e Vogler,** *Torino.*

UNA signorina francese, che conosce anche l'italiano, cerca un posto da **cameriera** presso distinta famiglia.

Offerte al N. 19 e 2590, presso **Haasenstein e Vogler,** *Torino.*

UN tale, reduce dall'Egitto, laureato di regolare patente di grado superiore normale, munito di buoni certificati agricoli, desidera dare lezioni e ripetizioni a domicilio.

Scrivere al N. 57, **Haasenstein e Vogler,** *Torino.*

Landau carrelletto **ribaltabile** Corso Lungo Po, N. 6. c2387

Elegante Palazzina con giardino di delizia, a 10 minuti dalla città, vendesi o d'affittare. Tramway sul luogo. — Rivolg. all'orologeria Cosa, via Roma, casa Geisser (già Rittel), dove è in vendita, con grande ribasso, ogni genere d'orologeria. 2541

Da rimettere

per cessazione di commercio Negozio in **Chincaglie, Ferramenta** e generi di **Chincaglieria** in **Savigliano.**

Rivolgersi alla Ditta proprietaria G. SISMONDA e COMP. c2551

Trofarello, salubre paese, **VILLINI** da rendere civili da mare.

Recapito via Consolata, N. 3 (portoria), *Torino.* 2501

Negozio da modista

da rimettere per causa di malattia. Piazza Saluzzo, *Torino.* c2586

POMPE E MATERIALE COMPLETO
contro gl'incendi

Pompe modello di Parigi.
Pompe a braccia di gran portata, sistema privilegiato *Bizet.*
Pompe da incendi a vapore, sistema privil.to *Pland e Calandel.*

V. COMINOLI, *via Arcivescovado,* 9, *TORINO.* 12

Trasferimento

1035

Il Gabinetto Medico-Magnetico del **prof. FILIPPA cav. GIOVANNI,** già esistente da 30 anni in Torino, via Roma, è trasferto in via **Lagrange, N. 37,** piano primo.

Cemento Idraulico Portland Naturale
della Società Anonima Fabbrica Calce e Cementi
in CASALE MONFERRATO (Medaglia d'oro - MILANO 1881)
Capitale versato L. 2,000,000.

Lo smercio di questo Cemento, il più duraturo e economico fra quanti si costruiscono, da qli 5973 nel 1878, ragguinse nel 1883 la cifra di qli 25895.

Mescolato con doppia quantità di sabbia, offre resistenza uguale a quella dei migliori cementi esteri per usi tanto ricercati e assicurati.

Indurisce al gelo, può nei casi urgenti adoperarsi anche d'inverno.

La sua presa essendo lenta, ogni muratore è capace di usarlo senza bisogno di ricorrere ad operai speciali.

Impastato nella proporzione di 1/10 in una malta di calce ordinaria, lo rende la tenacità idraulica ed adatta per fondazioni di edifizi grandi.

Applicazione: Marciapiedi, pavimenti, terrazzi, volte monolitiche, ponti, canali, tubi resistenti a forti pressioni, vasche, pistrelle per pavimenti, soccoli, balaustri, stipiti, pietre artificiali decorative, rivestimenti di muri umidi, stalle, ecc.

Prezzo al vagone nella Stazione di Casale Monferrato:

Portland 1ª qualità (sacchi da restituirsi entro un mese) L. 7 — al quint.
Id. 2ª id. id. » 5 — »
Id. 3ª id. id. » 3 75 »

Facilitazioni nei prezzi per forniture importanti: rivolgersi alla **Direzione della Società in Casale Monferrato.** 2910

Un grandioso Stabilimento Industriale

Unico nel suo genere in Italia per la sua specialità di produzione, ricerca un **Socio capitalista** che possa disporre di L. **300 mila.** Rivolg. domande alle iniz. **H 2422 T, Haasenstein e Vogler,** *Torino.*

ALBERTO ROCCA

Torino — Piazza Lagrange, N. 2, piano 1° — **Torino.**
10 mila orologi tascabili da L. 10 a mille.

Pendole, sveglie, regolatori, cartelsari, catene, forniture ed utensili per orologiai ed orefici. — Deposito del vero **Remontoir metallo Roskopf** e delle rinomate **Pendole Japy.** 2334

R. Opera della Provvidenza in Torino.

S'invitano coloro che volessero concorrere alla provvista di **tre mila chilogr. di legna di quercia** (rovere), a presentare i loro partiti *prima del 25 del corrente agosto,* alla Segreteria della detta R. Opera, ove potranno prendere visione del relativo capitolato dalle ore 10 *antim.* alle 4 *pomerid.* dei giorni non festivi. 2541

LINEA REGOLARE POSTALE
PER
L'ITALIA, IL BRASILE E LA PLATA

Servizio ripetuto quindicinale fatto dalle

Società Italiana Trasporti Marittimi RAGGIO e C^ia^ Piazza Lucoli, N. 2.

Società R. PIAGGIO e F^o^ Via S. Lorenzo, N.

GENOVA

Il 1° settembre 1884 partirà per
MONTEVIDEO E BUENOS-AYRES
il Vapore postale **ORIONE,** cap. LAVARELLO
della Società Italiana di Trasporti Marittimi **RAGGIO e Comp.**

Illuminazione elettrica. — Servizio inappuntabile affidato ai signori **Borgarello, Cocruti, Engel,** proprietari degli **Hôtel Trombetta** (*ci-devant Féder*), a Ville in **Genova.** — Pane fresco e carne fresca per tutta la durata del viaggio.

Per merci e passeggieri dirigersi in **Genova** all'Amministrazione, piazza Lucoli, N. 2.

Per passeggieri dirigersi anche agli agenti della Società sigg. **Stefano Repetto** e **Giuseppe Colajanni.**

Si ricevono merci e passeggieri per i porti del **Pacifico,** essendovi a **Montevideo** sui piroscafi della **Pacific Steam Navigation Company.** 2571

La Ditta Francesco Cirio porta a cognizione dei propri clienti, che per evitare loro il disturbo di recarsi fino alla fabbrica di via Nizza, ha nominato a suo rappresentante **per la vendita di conserve alimentari** sulla **piazza di Torino,** il sig. **ANTONIO STEVANO** di **Giovanni,** *via Mercanti,* **17,** dal quale potranno rivolgersi, sicuri di trovare i suoi prodotti agli stessi prezzi del listino.

Nella stessa occasione **previene il pubblico** che altri **negozianti di conserve alimentari** si sono dati ad **imitare** l'etichetta della sua fabbrica. **Avvertesi** adunque che le **proprie** portano il nome « **FRANCESCO CIRIO.** » 2191

Cinto per ERNIE 1890

Senza un ben adatto **CINTO** contentivo è inutile, anzi *improvvidenza* il credere la guarigione del **tumore erutoso** o nominato con qualunque **CINTO** o rimedio possano più contenirne lo guarigione.

Sull'utilità di facsetle informazioni dai Dottori di confidenza.

Il suddetto **CINTO** trovasi d'ogni forma e genere sempre preparato nell'**Istituto Chirurgico-Ortopedico-Specialistico ROTA,** piazza Carlo Felice, 7, via Lagrange, 40, *Torino.*

c2530

Contro i Microbi
NANÈDES
Nébit della salute.

Molti illustri scienziati medici hanno deplorato recentemente che il **Nanèdes** è uno dei più sicuri preservativi del **Cholera Morbus,** che agisce direttamente sugli intestini, ed impedisce la formazione dei **Microbi.**

È un vino fortemente alcoolizzato, profumatissimo ed igienico, che preso in quantità conveniente, come è indicato sull'etichetta della bottiglia, oltre il vantaggio assoluto ha quello di eccitare l'appetito e di agire favorevolmente sul benessere generale del corpo. — Contro vaglia postale di L. **3.50** ne va spedizione franche di porto e d'imballaggio per tutto il Regno N. **12** bottiglie. — N. **6** bottiglie L. **1.85.**

Dirigersi ad ATTILIO MANZINI, **Reggio Emilia.** — *Sconto ai rivenditori*

HAASENSTEIN e VOGLER
Ufficio di Pubblicità
Via Santa Teresa, 7 **TORINO** Via Santa Teresa, 7

Succursali in:

Amburgo — Annover — Basilea — Berlino — Berna — Breslavia — Carlsruhe — Chemnitz — Colonia — Dresda — Erfort — Francoforte sul — Friburgo — Ginevra — Ala — Losanna — Lipsia — Lubecca — Lucerna — Magdeburgo — Monaco — Pesth — Praga — San Gallo — Stettino — Stoccarda — Strasburgo — Vienna — Zurigo, ecc., ecc.

La più antica ed importante Casa di questo genere — Concessionaria di un gran numero dei più importanti giornali — Riceve inserzioni per tutti i periodici - orari ferroviari - guide, ecc., ecc., sia dell'Italia che dell'Estero.

Traduzioni e preventivi gratuiti - Condizioni vantaggiose.

Durante l'Esposizione offre i suoi servigi specialmente ai sigg. Albergatori, Trattori, Commercianti, ecc., ecc.

Teatri

Sabato, 16 agosto 1884.

ALFIERI, c. S 1/2. — *Buonocore, operetta.*

CIRCO EQUESTRE WULFF. — Grande rappresentazione alle ore 8. Esercizi dell'abile Christel.

ARENA c. 2 1/2. — *Pubblico divertimenti del signor Lorenzi, comodo in servizio all'uscita Esposizione, Lanzo.*

PANORAMA - GIARDINO CITTADELLA: *L'assedio di Rama* nel 1849, (aperto tutti i giorni).

SERRAGLIO SIBEL — Corso Vittorio — Tutte le sere alle ore 8 rappresentazioni e pasto alle brevi.

Alla domenica due rappresentazioni alle ore 4 e alle 9 pom.

TEATRO DELLE SCIMMIE piazza dell'Esposizione. — Tutte le sere spettacolo alle 8 1/2.

Stato Civile

TORINO, 15 AGOSTO 1884.

NATI (Maschi 15, femmine 15, totale 30).

MORTI DENUNCIATI — Garezzio Vittorio, d'anni 17, di Volvera, studente — Gerardo Augusto, id. 9, di Pinerolo (Lucia Maria Carlo, scolare — Vallino Caterina, n. Torino, id. 33, di Settimo, nastraia — Vercelio Maria n. Cuneo, id. 22 di Pancalieri, contadino — Pietri Gabriele, id. 65 di Lanzo, tenitore — Dusetti Felice, id. 65, di Agliè, contadino — Rivella Benedetto, id. 33, di Corano, cantiniere — Bicchiardi Pietro, id. 67, di Cirié, contadino — Il figlio di Giovanni, id. 5h, di Montalia, bracciante.

Tra 7 minori d'anni 7.

Totale complessivo 15, di cui a domicilio 11, negli Ospedali 5, non residenti in questo Comune 1.

Meteorologia

BULLETTINO METEOROLOGICO
dell'Osservatorio di Moncalieri.
Europa. — 13 agosto 1884 — Ore 8 antim. tempo.

Le perturbazioni delle burrasche si avvicinano di nuovo alle isole Britanniche, ove mantengono il regime dei venti di sud-ovest.

Un minimo è costituito parallelo al Golfo della costa ovest della Francia.

Una depressione tende a formarsi al golfo di Genova, ed il vento è debole, di nord-ovest nella Provenza.

La temperatura continua a discendere specialmente al nord delle Russie, ed al nord-ovest delle isole Britanniche.

Italia. — 13 agosto 1884 — Ore 8 *Tempo centrale di Roma.*

Nelle 24 ore temporali e piogge nelle diverse stazioni, barometro disceso fino a 4 mm. al nord meno al sud, temperatura cambiata irregolarmente, venti debolissimi.

Stamane cielo sereno in Sicilia, misto altrove, venti deboli del 4° quadrante, barometro leggermente depresso sull'Adriatico e al nord variabile da 765 a 768 mm.

Mare calmo.

TEMPERATURE *estreme osservate in Europa ed in Africa il 13 agosto*

	Massima	Minima
Bucarest	+33.0	+ 4.0
Stoccolma	+17.1	+ 8.0
Christiansand	+19.4	+12.0
Copenaghen	+20.0	+15.0
Valentia	+18.9	+13.3
Yarmouth	+21.7	+16.1
Bruxelles	+20.1	+15.4
Amburgo	+23.0	+17.0
Cassel	+21.5	+15.0
Breslavia	+24.0	+13.0
Cracovia	+25.0	+14.2
Hermannstadt	+28.0	+12.0
Vienna	+31.0	+17.0
Berna	+28.7	+16.5
Parigi	+30.4	+17.2
Bordeaux	+25.0	+15.0
Lione	+32.0	+19.0
Lisbona	+24.0	+12.0
Trieste	+31.0	+20.0
Torino	+30.8	+20.0
Moncalieri	+31.5	+18.5
Firenze	+30.6	+21.3
Roma	+23.2	+19.0
Napoli	+29.4	+22.1
Cagliari	+32.5	+21.0
Palermo	+32.8	+18.0
Costantinopoli	+29.0	+16.0
Algeri	+33.1	+22.1
Tunisi	+31.0	+21.0
Malta	+37.0	+23.4

P. F. Denza.

OSSERVATORIO ASTRONOMICO di TORINO, 15 agosto 1884.

Altezza barometrica ridotta a 0 gradi di temperatura

9 ant. 726.1 3 p. 724.9 9 p. 726.7

Temp. esterna al Nord in gr. cent.

+23.0	+30.0	+25.8

Tensione del vapore in millimetri

15.6	10.0	14.8

Umidità relativa in [illegible]

66	31	57

Vento:

calma	S d.	NO d.

Stato atmosferico:

sereno	sereno	sereno

Temp. estrema al Nord in gradi centesimali: min. +20,2 mass. +30,8

Acqua caduta millimetri 0,0

Altezza della neve del 13 +19,8.

Bollettino meteorologico (tempo medio di Roma) 17 agosto 1884.

Nascere del Sole 5.21 — Meridiano 0.23 — Tramonto 7.31.

Nascere della Luna 1.34 in M. — Meridiano 9 antim. — Tram. 8.36 sera.

Giorno della Luna 26.

Mercati e Commercio

TORINO — Mercati della legna e lavagni dall'11 al 16 agosto.

Ecco il listino dei prezzi per misura

Quercia L. 0 42 a 0 45 mod. 0 41 1/2
Faggio » 0 37 a 0 39 » 0 38
Noce » 0 35 a 0 36 » 0 37
Ontano » 0 35 a 0 36 » 0 38
Pioppo » 0 31 a 0 34 » 0 32

In tutto mir. 18,434.

Fieno L. 0 60 a 0 80 mod. L. 0 70
Paglia » 0 50 a 0 65 » » 0 57 5

In tutto mir. Fieno 8503, Paglia 8100.

MILANO, 13 agosto — Frumenti nostrano vecchio da L. 20 00 a 22 50 — Id. nostr. nuovo da 00 00 a 00 00 — Fo da 22 50 a 23 50 — Granoturco nostr. da 13 10 a 14 50 — Segale da 10 00 a 12 00 — Risi nos. da 37 50 a 54 50 — Id. pugliese da 30 50 a 32 50 — Avena da 14 25 a 15 25.

PORTOMAURIZIO, 15 agosto — *Dial.* — Il nostro mercato come gli altri sono quasi deserti e le transazioni si riducono a quelle di bisognevoli.

Causa la più completa in tutte le sorti stramo le primarie merci direttamente richieste nelle L. 130, 135 ed anche 150 secondo il merito.

Borse

Berlino,	14	15
Mobiliare	132 50	628 50
Austriache	527 —	526 —
Lombarde	254 50	254 —
Cambio su Londra	20 32 5	20 32 5
Rend. ital.	93 30 95	96 —
Az. Regia Tab.	— —	— —
Obb. Regia Tab.	— —	— —
Fiorin. Turca	8 55	8 50
Prestito Russo	97 10	97 40
Fren. ottom. cassa	99 90	99 90
Argent. par chil.	206 90	206 70

Chiusura debole.

Londra 13
Consol. inglesi 101 3/8.
Rendita italiana 96 7/8
Argento bianco 50 3/8.

Stagionatura delle sete.

Torino, 14 agosto.

Località	Qualità	Colli	Peso
Bacinelle in Asse — Lavorazione a mano	Organzino	1	15 60
	Trama	»	» »
	Greggia	4	375 87
	Articoli div.	»	» »
	Totale	5	420 75
	Id. nel mese	365	21506 22
Cavalli, colare — Pila e Cuneo	Organzino	2	139 97
	Trama	»	» »
	Greggia	2	133 24
	Articoli div.	»	» »
	Totale	4	287 21
	Id. nel mese	73	

Torino, Tip. Roux e Favale.